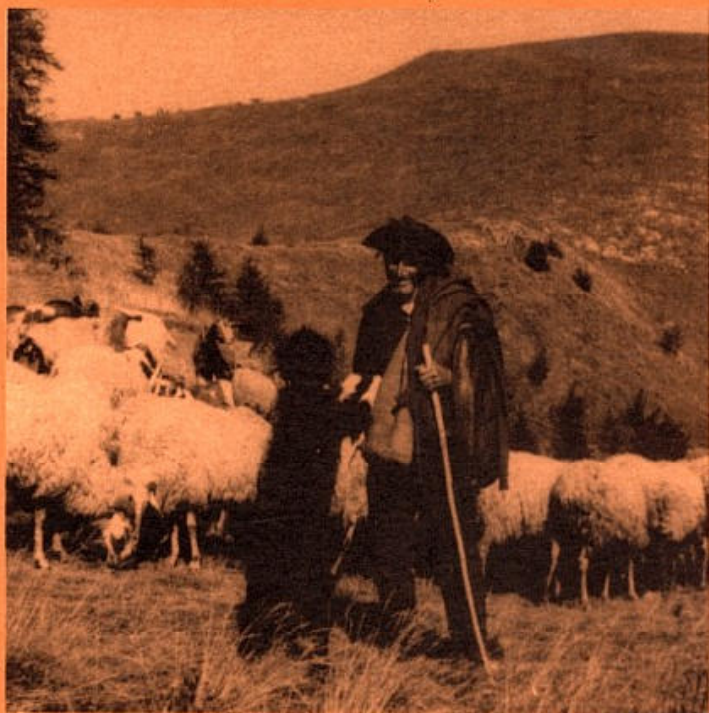


# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 6 (2000)

# INTEMELION

n. 6 (2000)

## cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemelia

*Direttore:* Giuseppe Palmero

*Comitato di redazione*

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Fiorenzo Toso

*Segreteria di redazione:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

*Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Fulvio Cervini (Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Christiane Eluère (Direction de Musées de France L.R.M.F. - Paris)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax 0184356294



<http://www.intemelion.masterweb.it>



[intem@masterweb.it](mailto:intem@masterweb.it)

Marco Cassioli

## Pigna e Buggio nel XVI secolo

### Economia, società, istituzioni attraverso gli statuti comunali ed altre fonti inedite

#### 1. *Gli statuti comunali di Pigna*

Gli statuti sono documenti importantissimi per conoscere l'economia e la vita associata delle comunità in epoca preindustriale<sup>1</sup>. Per quanto riguarda Pigna, le più antiche norme legislative furono promulgate certamente prima del 1388: in quell'anno, infatti, il conte Amedeo VII di Savoia, nel prendere possesso del paese, confermava al comune il privilegio di valersi dei propri statuti<sup>2</sup>. Questo codice medievale non è purtroppo giunto fino a noi e l'unica redazione statutaria che possediamo, in trascrizione settecentesca, è databile al XVI secolo. Il volume che la contiene, custodito presso l'Archivio Comunale di Pigna e tuttora inedito, consta di 58 fogli rilegati e non numerati del formato 28 x 18,5 cm. Esso comprende, oltre alla copia degli statuti cinquecenteschi (fogli 1-55), la trascrizione di quattordici nuovi ca-

---

<sup>1</sup> In Italia, l'attenzione degli storici verso questo genere di fonti risale al Risorgimento, quando videro la luce gli ancora insostituibili lavori di Girolamo Rossi e Leone Fontana (G. ROSSI, *Gli Statuti della Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XIV (1878) e L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907). Negli ultimi vent'anni, poi, dal rinnovato interesse per la produzione normativa locale è scaturito un copioso filone di studi, tra i quali spicca il saggio *Statuti, città, territori in Italia e Germania tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di G. CHITTOLINI - D. WILLOWEIT, Bologna 1991. In ambito ligure, inoltre, è in atto da tempo un nuovo progetto di schedatura delle fonti statutarie al quale collaborano studiosi come Rodolfo Savelli (vedi R. SAVELLI, *Gli statuti della Liguria. Problemi e prospettive di ricerca*, in «Società e storia», XXI (1999), n. 83, pp. 3-33).

<sup>2</sup> G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei comuni di Val di Nervia*, ristampa della seconda edizione 1903, Bordighera 1966, p. 81.

pitoli datati 1671 e di cinque ordinanze emanate fra il 1634 ed il 1675 (fogli 55-58)<sup>3</sup>.

Gli statuti recano il titolo *Ordini e capitoli municipali della comunità di Pigna da osservarsi dalli particolari di detto luogo e Buggio, sotto le pene in essi contenute* e sono suddivisi in quattro parti: la prima (capitoli 1-246), scritta quasi interamente in italiano<sup>4</sup>, raccoglie normative concernenti gli ufficiali pubblici, il danno dato, le vendite, la regolamentazione del pascolo e del legnatico e trentatré ordinanze relative al periodo 1541-1587. La seconda parte (capitoli 247-287) comprende capitoli tratti dal precedente codice statutario redatto in latino ed un'unica deliberazione datata 1520; i capitoli riguardano soprattutto il danno dato, gli ufficiali pubblici e le vendite. La terza parte (capitoli 288-300) raccoglie ordinanze emanate fra il 1531 ed il 1573, tratte da un codice precedente; sono scritte in latino le deliberazioni votate fra il 1531 ed il 1552, in italiano quelle relative al periodo 1563-1573. Nella quarta parte (capitoli 301-342), in lingua italiana e databile al 1575<sup>5</sup>, sono descritti i confini degli alpeggi, delle bandite e dei boschi

---

<sup>3</sup> Vedi Appendice I. Una trascrizione, non sempre precisa, di questo volume è conservata presso il Museo-Biblioteca Clarence Bicknell di Bordighera. Essa venne eseguita e donata a Girolamo Rossi da due suoi alunni, i fratelli Francesco e Ludovico Isnardi di Pigna, durante l'anno scolastico 1874-75 (Archivio dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri (Bordighera), Fondo Girolamo Rossi, 74, Statuti Liguri, *Capitoli del comune di Pigna del secolo XVI*). All'epoca, i due ragazzi frequentavano la 5ª ginnasio. Francesco Isnardi divenne poi avvocato, mentre Ludovico (1859-1927) fu primario chirurgo presso l'ospedale San Giovanni di Torino. Negli anni Venti del Novecento fece costruire a Pigna l'acquedotto della Rocaglia e, sui suoi terreni, il palazzo che ospita le Scuole e il Comune.

<sup>4</sup> Fanno eccezione alcuni capitoli ed ordinanze redatti in latino e tratti con ogni probabilità da codici precedenti (vedi Appendice I).

<sup>5</sup> Al capitolo 342 degli statuti, dov'è trascritta un'ordinanza datata 18 settembre 1575, si legge infatti: « Et per havere detti deputati fatto luoro officio colli riformatori, havendo riformate dette ordinanze et fattone di nove, et limitate esse bandite, pascoli, boschi et alpi, qualle riformazione, bandimenti limitazioni sono state lette e pubblicate nel general parlamento del presente luogo in tutto e per tutto come sono descritte in un libro novo [...]. Qual parlamento [...] ha approvato et approva tutte le predette cose descritte in detto novo libro » (Archivio Comunale di Pigna, d'ora in avanti ACP, *Ordini e capitoli municipali della comunità di Pigna da osservarsi dalli particolari di detto luogo e Buggio, sotto le pene in essi contenute*, copia del XVIII secolo, cap. 342).

appartenenti a bandite sparsi sul territorio del comune, aggiornati nel corso del Seicento per quel che riguarda i danni<sup>6</sup>.

Gli statuti di Pigna sono un documento preziosissimo per quanto riguarda la toponomastica e la dialettologia: il testo contiene infatti numerosi toponimi ed oltre centoquaranta dialettalismi. Per i primi, rimandiamo allo studio della glottologa Giulia Petracco Sicardi<sup>7</sup>; i secondi sono invece raccolti e tradotti in appendice<sup>8</sup>. Ma il codice è soprattutto la principale fonte per conoscere l'economia, la società e le istituzioni pignesi nel XVI secolo. Per quest'epoca, infatti, l'Archivio del Comune non conserva né catasti, né deliberazioni del parlamento locale<sup>9</sup>; viceversa, un numero relativamente abbondante di notizie concernenti il paese si può trarre da carte custodite presso gli Archivi di Stato di Genova e Torino e l'Archivio della Curia Vescovile di Ventimiglia<sup>10</sup>.

Attraverso queste fonti rivive una comunità di contadini e pastori afflitti dalla miseria ed in perenne ritardo col pagamento delle tasse dovute al principe<sup>11</sup>. Un mondo ancora popolato da bestie feroci, violento, in cui ci si ammazza per un sacco di castagne e le contese coi comuni limitrofi si risolvono a colpi di archibugio e di bombarda<sup>12</sup>. Un borgo in cui trovano asilo banditi provenienti dalla vicina Repubblica

<sup>6</sup> Vedi Appendice I.

<sup>7</sup> G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica di Pigna*, Bordighera 1962.

<sup>8</sup> Vedi Appendice II.

<sup>9</sup> Il primo catasto conservato presso l'Archivio Comunale di Pigna risale al 1703 e le più antiche deliberazioni al 1701.

<sup>10</sup> Questi documenti riguardano soprattutto il conflitto del 1558-62 fra Pigna ed il vicino borgo genovese di Castelfranco (oggi Castelvittorio) per il possesso del monte Gordale e la persecuzione degli 'eretici' tra il 1566 ed il 1587: due tematiche già esplorate rispettivamente in M. CASSIOLI, *Alla periferia del ducato sabauda: Pigna e Buggio nella prima età moderna*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », XCVIII (2000), pp. 167-226 e in A. PASCAL, *La Riforma nei domini sabaudi delle Alpi Marittime Occidentali*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », XLVIII (1950), pp. 5-52; XLIX (1951), pp. 63-91; L (1952), pp. 53-96; LI (1953), pp. 75-121; LVII (1959), pp. 51-81; LVII (1959), pp. 360-392; LIX (1961), pp. 5-58; LX (1962), pp. 355-433; LXII (1964), pp. 47-80; LXII (1964), pp. 229-314.

<sup>11</sup> M. CASSIOLI, *Alla periferia* cit., p. 171 e sgg.

<sup>12</sup> *Ibidem*, pp. 170-193.

di Genova<sup>13</sup> e dove malsani tuguri convivono fianco a fianco con abitazioni gentilizie dagli splendidi portali di pietra. Una società governata da un notabilato spesso colto, che intrattiene relazioni socio-economiche con la Liguria, il Piemonte e la Francia meridionale. Uno dei tanti villaggi italiani del Cinquecento in cui ha breve vita una piccola comunità evangelica.

## 2. Il territorio, gli insediamenti, le attività economiche

Nel XVI secolo Pigna era un grosso borgo sabauda al confine con la repubblica di Genova e dal punto di vista amministrativo faceva parte della vicaria di Sospello, una delle quattro circoscrizioni in cui si divideva la contea di Nizza<sup>14</sup>. Coi suoi 600 fuochi, il comune era il più popoloso della Val Nervia ed uno dei più popolosi delle Alpi Marittime<sup>15</sup> e il suo territorio si estendeva su una superficie di circa 67 chilometri quadrati<sup>16</sup>. Fra il letto del torrente Nervia e i 650-700 metri d'altitudine era diffusa la proprietà rurale privata, mentre appartenevano alla comunità le terre fra i 700 e i 1000 metri, ove erano localizzate le bandite, e quelle tra i 1000 e i 2000 metri, dove si trovavano gli alpeggi e le abetaie<sup>17</sup>.

<sup>13</sup> Archivio di Stato di Genova (d'ora in avanti ASG), Manoscritti, n. 256, *Della guerra del 1625*, anonimo s. a., p. 5. Per l'attribuzione di questo ms. a Giovanni Battista Grimaldo, provveditore generale per la Serenissima Repubblica di Genova, vedi M. CASSIOLI, *Alla periferia* cit., p. 205, n. 141.

<sup>14</sup> Vedi J. GAUTIER DALCHÉ, *De la Provence à la Savoie (VI<sup>e</sup> mi-XV<sup>e</sup> siècles)*, in *Histoire de Nice et du pays niçois*, a cura di M. BORDES, Toulouse 1976, p. 75 e sgg. La contea di Nizza era composta dalle vicarie di Barcellonetta, Nizza, Sospello e Tinea.

<sup>15</sup> Nella stessa epoca, Triora contava 1100 fuochi, Sospello 700, Briga, Taggia e Ventimiglia 600, Ceriana 470, Apricale e Castelfranco 300, Breglio, Perinaldo e Saorgio 250, Dolceacqua 200, Bordighera, Isolabona, Monaco e Penna 100 (Vedi A. GIUSTINIANI, *Descrizione della Lyguria* (Genova 1537), in *La conoscenza del territorio ligure fra medio evo ed età moderna*, a cura di M. QUAINI, Genova 1981, pp. 76-78).

<sup>16</sup> I confini del comune di Pigna nel XVI secolo si possono ricostruire grazie alle minuziose descrizioni contenute in ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 301-339 e coincidono coi confini comunali quali appaiono in Archivio di Stato di Torino (d'ora in avanti AST), Corte, Carte Topografiche Segrete, Nizza, A 17 nero, s. a. e senza sottoscrizione. La superficie del comune rimase poi pressoché invariata fino al 1947, allorché la zona a nord-ovest della linea passo di Muratone-cima di Marta (circa 13 chilometri quadrati) fu annessa alla Francia in seguito al trattato di pace che pose fine alla seconda guerra mondiale.

<sup>17</sup> Per i confini della proprietà rurale privata («limiti delli vignaressi»), vedi ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 63; per la dislocazione delle bandite, dei pascoli d'alta montagna e dei boschi d'abete: *Ibidem*, cap. 301-341.

Era infine posseduta in comune da Pigna e Saorgio l'alpe chiamata l'Abrigo di Seseglio, situata fra il rio Seseglio e il rio Marta<sup>18</sup>.

Nelle bandite, contigue l'una all'altra, erano severamente proibiti il pascolo e il legnatico. Il comune le tutelava per poterle mettere all'asta il giorno di San Giovanni (24 giugno) ed affittarle ai privati per un periodo di circa nove mesi. Dal momento della consegna fino al 3 aprile dell'anno successivo, coloro che le avevano ottenute potevano condurvi liberamente il bestiame; dal 3 aprile al 24 giugno queste aree tornavano al comune in attesa della nuova assegnazione<sup>19</sup>. Nel XVI secolo le bandite erano quattordici<sup>20</sup>. Quelle di Argeleo, Avigna, Bondono, Fossaeli, Gordale, monte Comune, monte Meggiano, Morga, Orvegno, Ouri, Veduno-Veragne erano sfruttate dagli uomini di Pigna, mentre quelle di Aorno, Lausegno e Pertusio venivano utilizzate dagli abitanti della frazione Buggio<sup>21</sup> (Tav. 1).

Nel Cinquecento, inoltre, il territorio era popolato da numerose specie di animali, alcune assai diffuse ancor oggi, altre scomparse coi secoli a causa della progressiva colonizzazione delle aree montane e della diffusione delle armi da fuoco. Negli statuti troviamo riferimenti ad aquile, astori, falconi, lepri, orsi e lupi. I rapaci erano considerati utili per l'agricoltura, in quanto catturavano lepri ed altri animali dannosi ai seminati; l'amministrazione comunale, di conseguenza, ne proibiva la caccia. Al contrario, le autorità incoraggiavano l'uccisione di orsi e lupi, pagando una taglia di due lire per ogni bestia adulta ed una lira per ogni cucciolo. Il cacciatore o i cacciatori che avessero partecipato alla battuta potevano esporre la testa e gli artigli delle fiere appendendoli ad una delle porte del paese<sup>22</sup>.

---

<sup>18</sup> *Ibidem*, cap. 334. In seguito questo piccolo territorio fu annesso al comune di Saorgio, come appare in AST, Corte, Carte Topografiche Segrete, Nizza, A 17 nero cit.

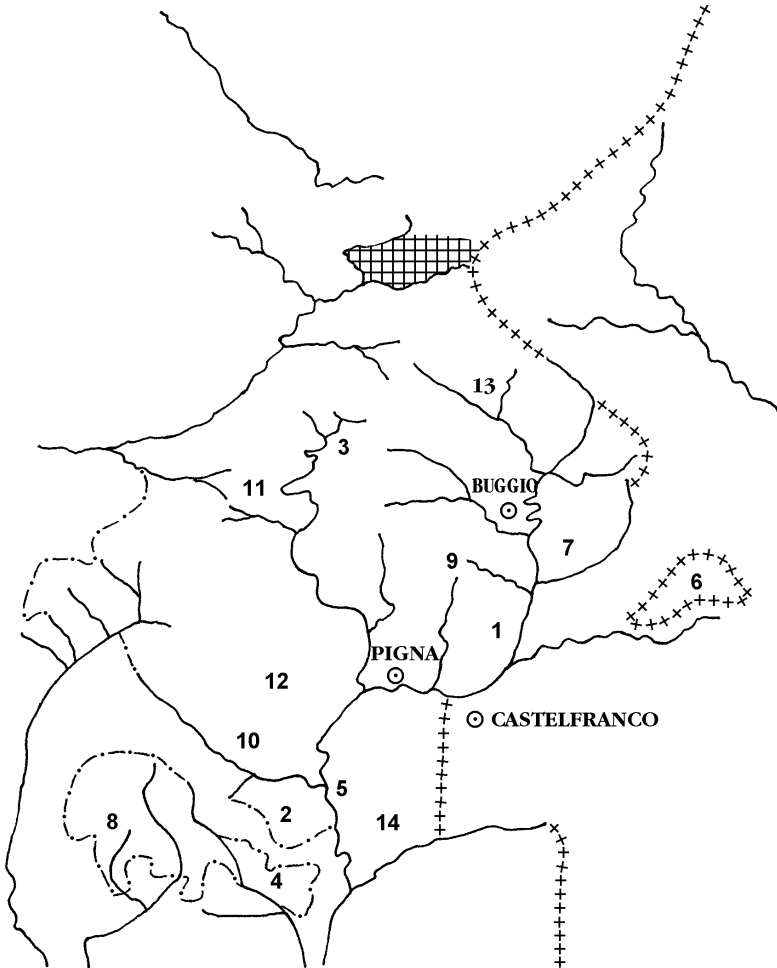
<sup>19</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 105.

<sup>20</sup> *Ibidem*, cap. 302-331. Le bandite sopravvissero fino al Settecento, quando vennero gradatamente adibite a coltivo a causa dell'aumento della popolazione e della conseguente fame di terre. I pascoli d'alta montagna e le abetaie rimasero invece più a lungo, e in parte lo sono tuttora, di proprietà comunale (G. PETRACCO SICARDI, *Il territorio*, in *Pigna e il suo territorio. Guida turistica e carta topografica*, Novara 1988, p. 10.

<sup>21</sup> L. SICARDI, *Cenni storici del comune di Pigna*, Pigna 1904, ms. presso la nipote Giulia Petracco Sicardi a Genova, p. 50.

<sup>22</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 143 e sgg.





Tav. 1

LE BANDITE: 1) Aorno; 2) Argeleo; 3) Avigna; 4) Bondone; 5) Fossaeli;  
6) Gordale; 7) Lausegno; 8) monte Comune; 9) monte Meggiano;  
10) Morgia; 11) Orvegno; 12) Ouri; 13) Pertusio; 14) Veduno-Veragne

+++++ Confine tra Ducato di Savopia e Repubblica di Genova

----- Confini del comune di Pigna nel Cinquento



*Abrigo di Seseglio* (in comune fra Pigna e Saorgio)

Sul territorio comunale vi erano, come oggi, due soli centri abitati: Pigna e Buggio. Il capoluogo contava 500 fuochi<sup>23</sup> ed era composto da un nucleo più antico, chiuso nella sua ampia cerchia di mura, e da tre quartieri più recenti chiamati Borgo, Morga e Fossarel<sup>24</sup>. Nelle mura si aprivano quattro porte, dette rispettivamente di Pecastello, della Piazza, del Vallone e del Ponteglio<sup>25</sup>. Alla sommità del paese si trovavano la chiesa parrocchiale di San Michele, la Casa Comunale, in cui si riuniva il parlamento cittadino<sup>26</sup>, e gli avanzi dell'antico castello dei conti di Ventimiglia, dov'erano «le carceri pubbliche per guardia de' malfattori»<sup>27</sup>. Secondo la tradizione, sotto piazza Colla sorgeva

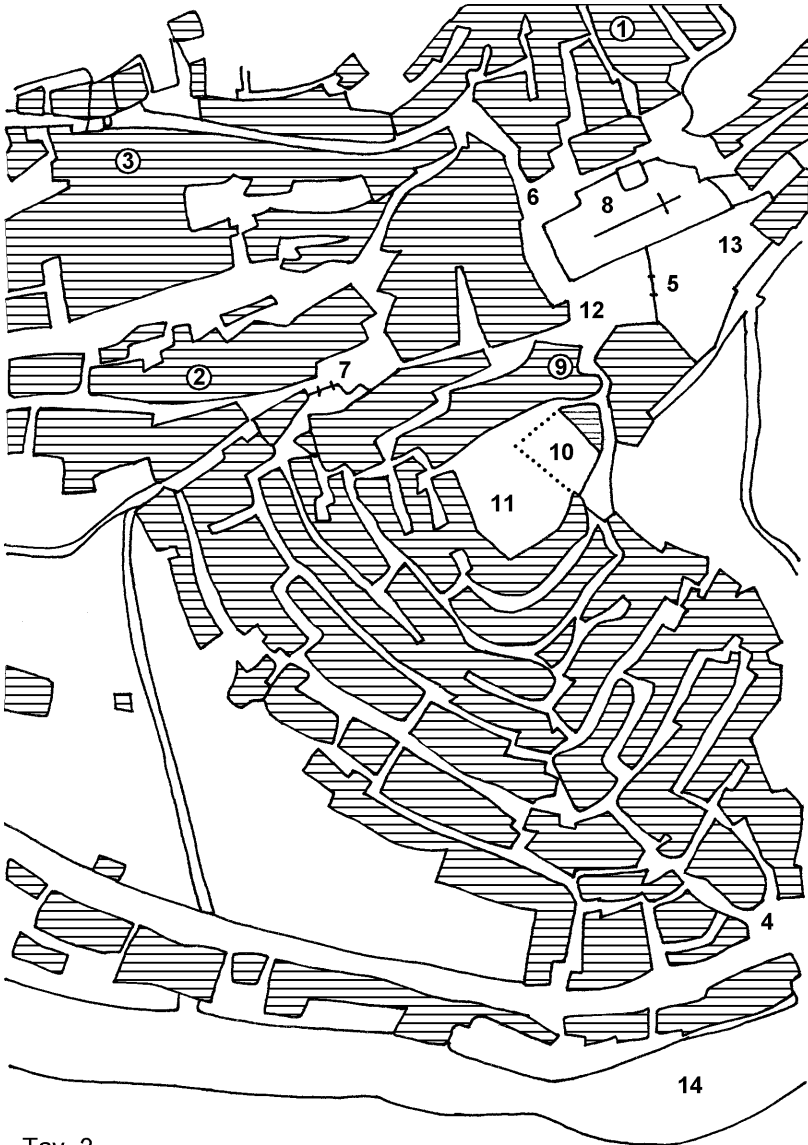
<sup>23</sup> A. GIUSTINIANI, *Descrizione della Lyguria* cit., p. 77.

<sup>24</sup> L. SICARDI, *Cenni storici* cit., p. 13; ASG, Manoscritti, n. 256, p. 5, dove si legge: «Pigna è una terra fra le montagne lontana dalla marina dodici miglia posta in fondo d'una valle vicina a Castelfranco un tiro d'archibuggiata. Il qual luogo, per esser così vicino al nostro Stato, serviva per asilo a tutti coloro i quali commettevano misfatti nelle nostre terre confinanti. È terra assai mercantile et è fatta in maniera che le case stesse li fanno da muro e la rendono assai forte, oltre che dentro è anco tanto ristretta, che chi vi entrasse per assalto mentre quei di dentro volessero far il debito loro, avrebbe assai che fare a prenderla. Dalla parte che arriva su il fiume è circondata di muro e convenientemente fortificata. Ha poi tre borghi fuori del murato, contigui ad essa terra, che sono assai popolati, i quali in tutto con la terra di dentro fanno 500 fuochi».

<sup>25</sup> L. SICARDI, *Cenni storici* cit., p. 13.

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 49. La Casa Comunale corrisponde all'edificio che si trova al n. 2 dell'odierna via Piazza Castello. Sul suo portale è scolpito il seguente motto: NON D[OMI]N[V]S DOMO SED DOMVS D[OMI]NO HONESTANDA 1579. Prima della costruzione della Casa Comunale, databile al XV o al XVI secolo, il parlamento pignese soleva riunirsi nella chiesa di San Michele (AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 41, doc. 16, 1436, gennaio 25, *Transazione fra Pigna e Castelfranco*).

<sup>27</sup> *Ibidem*, mazzo 42, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale della riconoscenza della regia sovranità passata dalla comunità di Pigna, e suoi membri Buggio, e Gordale al duca Carlo Emanuele I*. Nell'anno 1600 il duca Carlo Emanuele I donerà il castello al pignese Agostino Sicardi, controllore generale delle finanze (AST, Camerale, Patenti Controllo Finanze, registro 1597 in 1601, foglio 199, 1600, ottobre 10, *Dono che Vostra Altezza fa al controlor Sicardo del sito chiamato il Castello nel luogo di Pigna con quatro muraglie scoperte et una casa vicina a detto sito confiscata per crime d'heresia alli furono Giovanni Francesco et Vincenzo padre e figliuolo de Ugheti col quarto denaro et ogn'altro emolumento*). L'edificio verrà poi raso al suolo durante la guerra sabauda-genovese del 1625 (AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 43, doc. 14, 1686, marzo 24, *Estratto dagli Archivi Camerali della ricognizione della sovranità del duca Vittorio Amedeo II passata dalla comunità di Pigna, Buggio, e Gordale suoi membri*).



Tav. 2

**FIGNA** – 1) Borgo 2) Morga 3) Fossarel 4) porta di Pecastello 5) porta della Piazza  
6) porta del Vallone 7) porta del Ponteglio 8) chiesa parrocchiale di San Michele  
9) casa Comunale 10) avanzi dell'antico castello dei conti di Ventimiglia  
11) piazza Cola 12) piazza Vecchia 13) piazza Nuova 14) torrente Nervia)

l'ospedale<sup>28</sup>; il tribunale, invece, doveva aver sede nella località di Argeleo<sup>29</sup> (Tav. 2).

Buggio, due miglia a nord di Pigna, contava all'epoca 100 fuochi<sup>30</sup>. Nella parte inferiore del borgo, risalente con tutta probabilità al XV secolo, era ubicata la chiesa di San Giovanni Battista e alla sommità del primitivo abitato circolare si trovava una torre diroccata di proprietà del duca di Savoia<sup>31</sup>. Alla parte superiore del paese si accedeva attraverso due porte all'imboccatura dell'odierna via Cima<sup>32</sup> (Tav. 3).

Oltre agli insediamenti maggiori di tipo accentrato, situati in posizione collinare, nel territorio vi erano anche abitazioni rurali sparse (*alberghi, casoni, terrissi*<sup>33</sup>), ove i contadini ed i pastori vivevano durante i periodi più o meno lunghi che passavano sui monti.

I *terrissi*, costruiti in pietra e terra impastata, erano privi di fondamenta e, in genere, possedevano un solo vano con al centro il focolare e ai lati giacigli fatti di rami e foglie coperte da un panno di lana. Il tetto di queste costruzioni era rivestito con uno strato di terra che veniva amalgamata e resa impermeabile battendola con la *maiga*, un attrezzo di legno costituito da un manico lungo circa settanta centimetri ad un'estremità del quale veniva inchiodata una tavola stretta<sup>34</sup>.

Caratteristici edifici denominati *celle* erano destinati alla conservazione ed alla stagionatura del formaggio e di altri derivati del latte<sup>35</sup>. La *cella* era una costruzione rettangolare o quadrata, costruita con pietre a secco, situata sotto una collinetta artificiale. Delle quattro pareti, soltanto due erano visibili all'esterno e avevano ciascuna un foro per consentire la circolazione dell'aria e facilitare l'essiccazione del

<sup>28</sup> L. SICARDI, *Cenni storici* cit., p. 13. L'ospedale è nominato in ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 48.

<sup>29</sup> G. PETRACCO SICARDI, *Toponomastica* cit., p. 20 e L. SICARDI, *Cenni storici* cit., p. 17. Il tribunale di Pigna è nominato in ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 46.

<sup>30</sup> A. GIUSTINIANI, *Descrizione della Lygurìa* cit., p. 77.

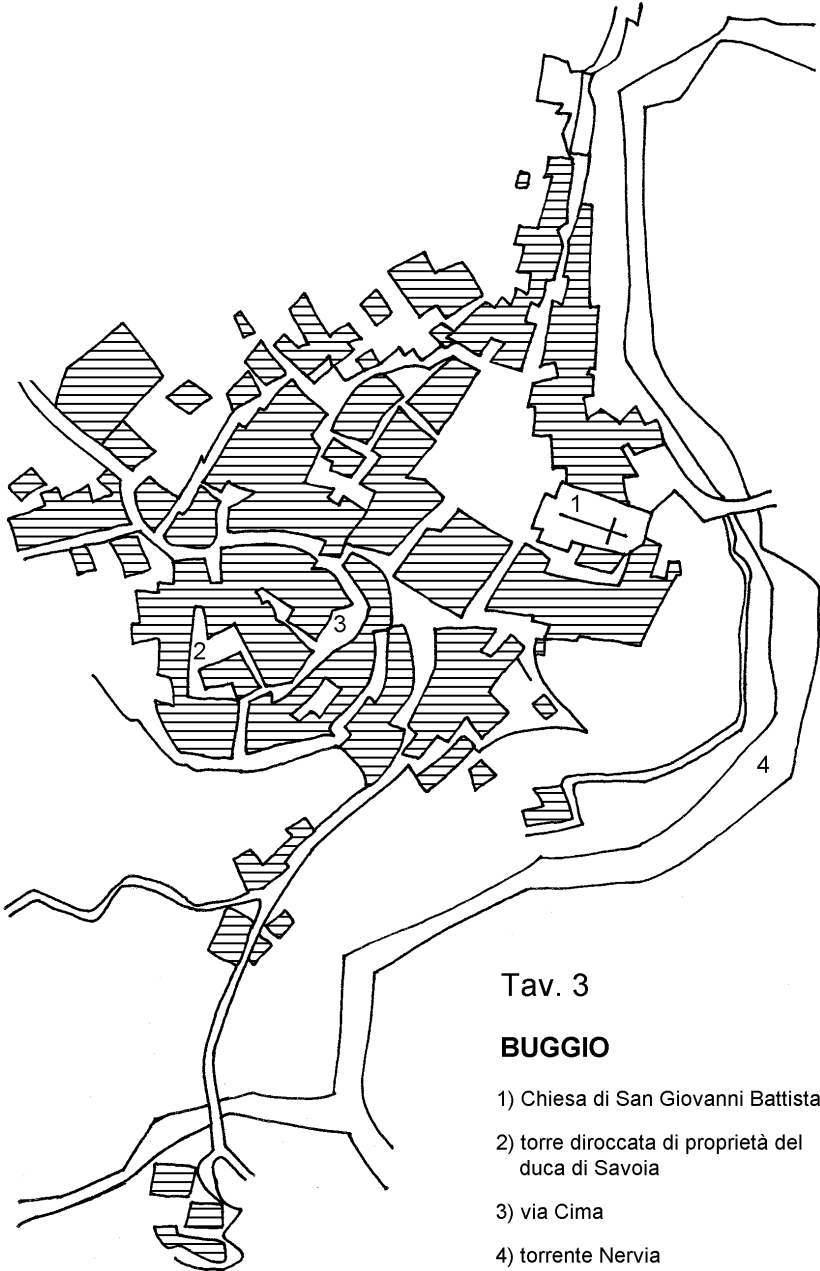
<sup>31</sup> AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale* cit.

<sup>32</sup> I grossi cardini di una delle due porte sono visibili ancor oggi.

<sup>33</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 137, 277, 312 e sgg.

<sup>34</sup> C. ALLAVENA, *Tradizioni e cultura popolare*, in *Pigna e il suo territorio* cit., p. 48.

<sup>35</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 247 e G. ROSSI, *Glossario medioevale ligure*, in «Miscellanea di Storia Italiana», IV (1898), p. 36, voce «Cella».



Tav. 3

**BUGGIO**

- 1) Chiesa di San Giovanni Battista
- 2) torre diroccata di proprietà del duca di Savoia
- 3) via Cima
- 4) torrente Nervia

formaggio. Si entrava nella *cella* attraverso un cunicolo al fondo del quale vi era una porticina di legno<sup>36</sup>.

A dispetto del rilievo accidentato e del suolo poco fertile, nel comune di Pigna erano presenti tutte le coltivazioni tipiche dell'area ligure e nizzarda<sup>37</sup>: la vite, l'ulivo, la canapa, cereali come il frumento, la segale e la spelta, legumi come la cicerchia e alberi da frutta come peri, noci, castagni, fichi e noccioli<sup>38</sup>.

Sulla coltura del castagno, in particolare, doveva reggersi l'economia di molte famiglie, in un'epoca in cui la castagna era la base dell'alimentazione contadina non soltanto in Liguria<sup>39</sup>, ma anche in altre regioni montuose dell'Europa sud-occidentale, come il Piemonte alpino ed appenninico o le Cevenne<sup>40</sup>. Questo spiega perché nei secoli XV-XVII, in periodi, forse, di carestia, Pigna ed il vicino borgo genovese di Castelfranco (oggi Castelvittorio) abbiano potuto combattere vere e proprie guerre per il possesso dei castagneti situati sul monte Gordale<sup>41</sup>.

<sup>36</sup> C. ALLAVENA, *Tradizioni e cultura* cit., p. 47 e sgg.

<sup>37</sup> Per quanto riguarda la produzione rurale nella contea di Nizza, vedi J. GAUTIER DALCHÉ, *De la Provence à la Savoie* cit., p. 81. Sull'agricoltura ligure in età moderna: M. QUAINI, *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria: note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna*, Savona 1973.

<sup>38</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 64, 71, 142, 158, 167, 171, 198, 200, 251; AST, Camerale, Patenti Controllo Finanze, registro 1628 in 1629, foglio 206, 1628, settembre 22, *Concessione alla comunità di Pigna della licenza di esportare dagli Stati di Sua Altezza sacchi centocinquanta di grano, segale, riso ed altre vettovaglie*.

<sup>39</sup> Sulla coltura del castagno nella Liguria moderna, vedi G. DORIA - G. SIVORI, *Nell'area del castagno sulla montagna ligure: un'azienda tra la metà del Seicento e la fine del Settecento*, in «Quaderni Storici», XIII (1978), n. 39, pp. 938-954 e M. QUAINI, *Per la storia del paesaggio* cit.

<sup>40</sup> Vedi rispettivamente: S. LOMBARDINI, *Rivolte e ribellismo contadino nel Monregalese del Seicento. Ipotesi di ricerca*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXX (1982), pp. 645-657; D. MORENO, *La colonizzazione dei 'Boschi d'Ovada' nei secoli XVI-XVII*, in «Quaderni Storici», VIII (1973), n. 24, pp. 977-1016; E. LE ROY LA DURIE, *I contadini di Linguadoca*, Bari 1970, pp. 85-88.

<sup>41</sup> M. CASSIOLI, *Alla periferia* cit., pp. 170-193, 220 e sgg. Le più antiche discordie note fra pignesi e castellesi per il possesso del Gordale risalgono all'inizio del XIII secolo. Al termine del primo grande conflitto (1469-1477), i due comuni decisero di spartirsi il monte e l'area assegnata a Pigna forma tuttora un'«isola» all'interno del comune di Castelvittorio. Neanche questo accordo, però, valse a placare gli animi e nel 1558-1562 i due villaggi combatterono una seconda guerra più terribile della prima.

Oltre all'agricoltura, nel comune di Pigna rivestivano grande importanza le attività legate al bosco. Le vaste foreste assicuravano innanzitutto l'approvvigionamento di legname per il riscaldamento e le costruzioni. Per far legna, i contadini utilizzavano una sorta di piccola roncola su pertica chiamata *rondeglio* ed una grossa accetta chiamata *martaro*; per sradicare gli alberi si servivano del *magaglio*, termine dialettale usato per indicare sia il bidente, sia il tridente<sup>42</sup>. I boschi, inoltre, dovevano fornire lumache, selvaggina e numerosi prodotti spontanei, come funghi, bacche, ghiande, erbe aromatiche e medicinali, foraggio e concimi vegetali. Nelle foreste, poi, le attività di raccolta convivivano col pascolo di greggi ed armenti, forse l'uso più importante di questa risorsa collettiva. In più, vi si trovavano le fornaci per la fabbricazione di calce, coppi e mattoni; queste erano alimentate con legna ed arbusti provenienti dalle cosiddette *scravate*, boschi il cui legname era riservato esclusivamente alle fornaci<sup>43</sup>.

Non dobbiamo stupirci, quindi, se negli statuti troviamo numerosi capitoli ed ordinanze a tutela del patrimonio forestale. Nel bosco dei Foi, ad esempio, il permesso di far legna era concesso soltanto per costruire graticci su cui porre a seccare i fichi, nei boschi di Consoglio e Brevier era vietato tagliare o sradicare alberi eccetto che per far pertiche e nelle abetaie era vietato il pascolo ed era possibile prendere rami solo per far pertiche o pagliai<sup>44</sup>.

Per quanto riguarda il commercio, Pigna esportava bestiame, cereali ed olio<sup>45</sup>. Come le altre comunità liguri<sup>46</sup>, inoltre, il paese non era

---

Poi, dopo ottant'anni di 'pace armata', la lotta si riaccese nel 1642, trascinandosi, salvo brevi interruzioni, fino alla fine del Seicento. I contrasti fra i due comuni terminarono probabilmente soltanto con l'annessione della repubblica di Genova (e quindi di Castelfranco) al regno di Sardegna (1814).

<sup>42</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 119.

<sup>43</sup> Nel comune di Pigna le *scravate* erano almeno cinque (Fernetto, Isolassa, Resto, Rivaira, Ronda) e si trovavano rispettivamente nelle bandite di Orvegno, Fossaeli, Avigna, Aorno e Veduno-Veragne (*Ibidem*, cap. 118 e sgg.).

<sup>44</sup> *Ibidem*, cap. 87, 89 e sgg., 92, 95-97, 101 e sgg.

<sup>45</sup> AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale* cit.; AST, Camerale, Patenti Controllo Finanze, registro 1628 in 1629, foglio 206, 1628, settembre 22, *Concessione alla comunità di Pigna* cit.; *Ibidem*, registro 2°, 1621, foglio 108, 1621, luglio 20, Torino, *Concessione di appannaggio di Carlo Emanuele I al figlio Emanuele Filiberto dei redditi dei luoghi di Briga, Pigna e Buggio, in particolare il reddito dell'imposta per l'esportazione dell'olio*; ASG, Magi-

autosufficiente dal punto di vista alimentare e manifatturiero e doveva importare materie prime e generi di consumo. A questo proposito, gli statuti parlano di uomini di Pigna e Buggio che comperavano da mulattieri o mercanti forestieri «grani, legumi, ferro, azzaro, et formaggi o altre simili mercanzie» da rivendere nelle piazze all'ingrosso o al minuto<sup>47</sup>.

Da un'altra fonte sappiamo che tutti gli anni, a partire dalla festa di San Giacomo (25 luglio), si teneva in Pigna una fiera concessa alla comunità dal duca Emanuele Filiberto nel 1560. Per cinque giorni consecutivi, le persone «di qualonque grado, et condizione» potevano recarsi a Pigna per «traficar [...] con denari, et ogni sorte di marcanzie»<sup>48</sup>.

Presso le apposite misure lineari (*palmi*), scolpite sulla facciata della chiesa di San Michele e visibili ancor oggi, si commerciavano i tessuti di lana e di lino; quanto alla compravendita di fustagno, di albagio e di panni di altro tipo, parimenti nominati dagli statuti, non si hanno notizie più dettagliate<sup>49</sup>.

### 3. L'amministrazione municipale

Fin dall'inizio Pigna fu governata dai Savoia come un paese 'immediato', soggetto cioè direttamente alla corona, ed è significativo che fino alla fine del Seicento non sia mai stata infeudata<sup>50</sup>. Come

---

strato di Guerra e Marina (*Sala Foglietta*), n. 1125, 1627, febbraio 17, *Somario de testimoni esaminati di ordine del molto magnifico signor podestà di Pigna delle cose occorse in Pigna li 14 di genaro prossimo passato*.

<sup>46</sup> G. DORIA, *Uomini e terre di un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo*, Milano 1968, pp. 321-338; E. GRENDI, *Il Cervo e la Repubblica. Il modello ligure di antico regime*, Torino 1993, pp. 77-129; O. RAGGIO, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990, p. 130 e sgg.

<sup>47</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 145.

<sup>48</sup> AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale* cit.

<sup>49</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 43, 280.

<sup>50</sup> Pigna venne infeudata al medico Giovanni Ribotti di Nizza con erezione in contado nel 1699. L'anno successivo, dopo che il Ribotti ebbe rinunciato al feudo, il titolo di *contessa di Pigna, Buggio e Gordale* fu acquistato dalla comunità. Già nel 1716, tuttavia, impoveritasi a causa di una grave carestia, questa fu costretta a rivendere il titolo al signor Onorato Leotardi di Nizza ed in seguito il feudo passò alle famiglie Baralis (1734), Martini (1787) e Berra (1827) (AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 43, doc. 17, 1700, ottobre 3, *Copia estratta dagli Archivi Camerali di*



in altri comuni sabaudi, il rappresentante dello Stato era un bailo con poteri giudiziari. Nominato dal capitano di Sospello, il bailo amministrava la bassa giustizia e secondo un'antica consuetudine doveva essere "grato, et accetto" al consiglio della comunità<sup>51</sup>. Stando agli statuti, inoltre, egli aveva carica annuale e una volta terminato il suo ufficio non poteva essere rieletto «se non passati anni tre intieri, come è il solito ed antico costume»<sup>52</sup>. Sappiamo tuttavia che Onorato Richieri fu bailo nel 1391, nel 1394 e nel 1396 e che Guglielmino Scarciafigo ricoprì quella carica per due anni consecutivi, nel 1561 e nel 1562<sup>53</sup>. Al bailo si affiancava un vicebailo.

---

*smembrazione dal regio demanio del feudo, e territori di Pigna, Buggio e Gordale con sue dipendenze a favore di quella comunità, mediante il prezzo ivi specificato con successiva investitura; A. MANNO, Il patriziato subalpino, I, Firenze 1895-1906, p. 310; Ibidem, XXIV, p. 178; ROSSI, Storia del Marchesato cit., p. 157).*

<sup>51</sup> AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale* cit.; ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 4. Sulla figura istituzionale del bailo sabardo, vedi E. RICOTTI, *Storia della monarchia piemontese*, I, Firenze 1861, pp. 63-66. Nel 1600 il duca Carlo Emanuele I accorderà al succitato Agostino Sicardi e ai suoi discendenti la facoltà di nominare il bailo di Pigna al posto del capitano di Sospello e nel 1606 concederà al comune il privilegio di presentare ogni anno una rosa di tre candidati all'interno della quale scegliere l'ufficiale governativo. Nel 1700, infine, Pigna acquisterà il diritto di nominare il bailo dal conte Giovanni Anselmo Sicardi, discendente di Agostino, per duemilacinquecento lire (AST, Camerale, Patenti Controllo Finanze, registro 1597 in 1601, foglio 198, 1600, ottobre 10, *Dono e concessione che Vostra Altezza fa al controlor Sicardo et a soi figliuoli primogeniti in perpetuo della bailia di Pigna o sii l'uso di constituer et nominar li baiili solita à darsi alli capitani di Sospello, con autorità d'ellegere et deputare i baiili et godere delli emolumenti preminenze et altre cose che ne dependono, conché detto Sicardo darà per una volta sola à Vincenzo Caissoto quello che dalla Camera sarà arbitrato; AST, Camerale, Patenti Piemonte, registro 28, fogli 290-291, 1606, marzo 1, *Permissionsi al signor controllor Sicardo di contrattar con la comunità di Pigna del sito del Castello, acque, et emolumenti dilla bailia di essa Pigna, con concessioni dilla rosa alla detta comunità; AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 43, doc. 17, 1700, ottobre 3, *Copia estratta* cit.).**

<sup>52</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 8.

<sup>53</sup> ASG, Archivio Segreto, n. 243, 1391, marzo 29, *Convenzione tra Pigna e Triora*; ACP, doc. 7, 1394, maggio 31, *Censimento dei fuochi di Pigna e Buggio*, pubblicato in G. PETRACCO SICARDI, *I nomi personali del comune di Pigna in un censimento del secolo XIV*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», XI (1956), pp. 92-100; N. CALVINI - M. CASSINI, *Apricale*, Imperia 1991, p. 143; ASG, Archivio Segreto, n. 12, 1562, marzo 20, *Lettera di Giorgio Fiormaggio al podestà di Triora, in 1562, Proseguimento delle differenze con pignaschi per il monte Gordale per tutto il soprascritto anno.*

Nel comune di Pigna l'alta giustizia era esercitata dal « giudice, o sia podestà di Sospello », mentre il chiavaro della vicaria di Sospello riscuoteva tutti gli importi delle « condannaggioni, pene, multe, e contumacie che si fanno, et imponeno per il detto bailo ducale, più le ragioni delle latte [...]. Et si deve la detta latta per il debitore condannato, quando fra il termine datoli à pagare non paga la somma nella quale è stato condannato ». Il chiavaro riscuoteva inoltre « li banni, et ragioni di tutti li banni che si commettono tanto nelle possessioni private, che nel territorio comunale », la tassa di dodici denari di Genova che ogni fuoco doveva pagare ogni anno alla festa di San Michele *pro alberga* e alla festa di Pasqua *pro cavalcata*, nonché il « pedaggio detto vulgaramente tratta d'averaggi, la qual tratta si leva per li animali grossi, et minuti, che fuori del dominio di Sua detta Altezza sono estratti alla volta della Riviera di Genova [...] per causa di mercanzia, et vendita »<sup>54</sup>.

Come gli altri comuni della contea di Nizza<sup>55</sup>, Pigna godeva di larga autonomia e i suoi statuti rimasero probabilmente in vigore fino alla promulgazione della legge francese, nel marzo 1795<sup>56</sup>. Amministrava il comune il “parlamento giurato”, un'assemblea formata dal cosiddetto “consiglio delli dodeci” (composto a sua volta da due sindaci e dieci consiglieri) e da ventotto “uomini da bene”<sup>57</sup>.

Il parlamento veniva rinnovato tutti gli anni il giorno di San Michele. All'interno della Casa Comunale, i parlamentari uscenti procedevano al sorteggio dei nuovi membri secondo il sistema delle palle bianche e delle palle nere: in una scatola coperta erano mescolate trentasei palle bianche e quattro nere, una per ogni membro dell'assemblea. Coloro ai quali toccavano in sorte le quattro nere divenivano elettori e dovevano scegliere i nuovi parlamentari e gli ufficiali che era

<sup>54</sup> AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale* cit.

<sup>55</sup> R. LATOUCHE, *Histoire du Comté de Nice*, Paris 1932, p. 130 e sgg.

<sup>56</sup> G. ROSSI, *Storia del Marchesato* cit., p. 171. Pigna era stata occupata dai francesi il 6 aprile 1794. Insieme al resto della contea di Nizza, il paese fu poi annesso legalmente alla Francia nel 1797 e tornò ai Savoia soltanto nel 1814 (L. KREBS - H. MORIS, *Campagnes dans les Alpes pendant la Révolution (1794, 1795, 1796)*, Paris 1895, pp. 23-26; G. ROSSI, *Storia del Marchesato* cit., p. 170 e sgg.; I. THAON DE REVEL, *Mémoires sur la Guerre des Alpes et les événements en Piémont pendant la révolution française*, Turin 1871, p. 186).

<sup>57</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 216.

consuetudine nominare quel giorno<sup>58</sup>. Come altrove, le cariche all'interno del consiglio erano riservate di fatto ai membri delle famiglie più in vista del paese: Brocardo, Casanova, Genovesi, Maccario, Orengo, Rebaudo, Richelmi, Sicardi<sup>59</sup>. Se ad essere eletto sindaco, magazzinoiere o tesoriere era un giovane, questi, prima di accettare l'incarico, doveva ottenere il permesso del padre o dell'avo che ne deteneva la potestà<sup>60</sup>. Non potevano ricoprire cariche pubbliche coloro che fossero in lite o in debito con il comune<sup>61</sup>.

Per prima cosa, gli elettori sceglievano due sindaci e cinque consiglieri, uno dei quali doveva aver ricoperto l'ufficio di sindaco l'anno precedente. A questi sette membri si aggiungevano i cinque consiglieri della passata amministrazione, in modo da formare il consiglio dei dodici<sup>62</sup>. «In uno medesimo anno et tempo» non potevano essere ammessi come consiglieri «il padre et figlio, doi fratelli o cugini germani figli di fratelli, doi cognati ne barba et nepote nel primo grado»<sup>63</sup>. Gli elettori eleggevano infine i ventotto «uomini da bene»<sup>64</sup>.

Riuniti nella piazza Vecchia, presso la Casa Comunale, i capifamiglia dovevano assistere a tutte le sedute del parlamento cittadino, in particolare a quelle del giorno di San Michele, del primo maggio e del giorno di Ognissanti<sup>65</sup>.

I cinque nuovi consiglieri restavano in carica due anni, mentre i sindaci e gli «uomini da bene» soltanto uno; terminato il loro ufficio, non potevano essere rieletti che dopo un certo intervallo di tempo: almeno sei anni per i sindaci, almeno tre per i consiglieri e gli uomini probi. Anche chi era stato elettore durante una determinata seduta dell'assemblea doveva aspettare almeno tre anni prima di poter ricoprire di nuovo lo stesso incarico<sup>66</sup>.

<sup>58</sup> Per il modo di eleggere i parlamentari e gli ufficiali, vedi doc. cit., cap. 12.

<sup>59</sup> Vedi Appendice III.

<sup>60</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 5.

<sup>61</sup> *Ibidem*, cap. 30.

<sup>62</sup> *Ibidem*, cap. 210.

<sup>63</sup> *Ibidem*, cap. 212.

<sup>64</sup> *Ibidem*, cap. 216.

<sup>65</sup> *Ibidem*, cap. 220, 342.

<sup>66</sup> *Ibidem*, cap. 12, 21, 217.

I sindaci eleggevano gli ufficiali che dovevano riscuotere le decime<sup>67</sup> ed esigevano dieci soldi ogniqualvolta bestiame forestiero entrava o usciva dal territorio di Pigna<sup>68</sup>. Ogni anno, inoltre, dovevano far redigere l'inventario completo di « tutte le scritture e beni mobili »<sup>69</sup> della comunità e far « scrivere al segretario della comunità, tutti li estimi ed altri redditi [...], ed ogni cosa [che] si venderà et affitterà durante [il] loro officio, nel libro delle calleghe, insieme con il numero, et pretio dell'annate ed emende »<sup>70</sup>. Infine, sceglievano il messo, un ufficiale incaricato di fare « l'incanti, citazioni ed altri officii della comunità »<sup>71</sup>, seppellire i morti<sup>72</sup>, « far rellazioni, sonar campane, e far gride per adunar consiglieri et parlamentanti »<sup>73</sup>. Il messo doveva inoltre « stare alla corte [...] tre giorni della settimana, tanto quanto sederà in detti giorni il [...] signor bailo al tribunale »<sup>74</sup>.

Oltre ai sindaci, ai consiglieri, agli “uomini da bene”, al segretario ed al messo, altri ufficiali pubblici erano il notaio, il tesoriere, gli abati, i campari, il magazzinoiere, gli auditori dei conti, gli arbitri, i massari ed i pacificatori.

Il notaio, scelto fra quelli che esercitavano in paese, restava in carica un anno e si occupava di trascrivere tutti gli atti, i privilegi e le convenzioni relative al comune<sup>75</sup>. Era poi tenuto a « mostrare e leggere li capi et clausule delle convenzioni, privilegi, capitoli, et ordinanze secondo sarà il bisogno, ed occorrerà ad ogni persona del presente luogo »<sup>76</sup>; obbligo comprensibilissimo in un'epoca in cui la maggioranza degli uomini e quasi tutte le donne erano analfabeti<sup>77</sup>. Il fatto poi che

<sup>67</sup> *Ibidem*, cap. 26.

<sup>68</sup> *Ibidem*, cap. 25.

<sup>69</sup> *Ibidem*, cap. 14.

<sup>70</sup> *Ibidem*, cap. 20. Gli statuti non specificano quando venisse eletto, né per quanto tempo restasse in carica, il segretario della comunità.

<sup>71</sup> *Ibidem*, cap. 41.

<sup>72</sup> *Ibidem*, cap. 43.

<sup>73</sup> *Ibidem*, cap. 44.

<sup>74</sup> *Ibidem*, cap. 46.

<sup>75</sup> *Ibidem*, cap. 31 sg., 35, 37. Gli statuti non specificano quando venisse eletto il notaio.

<sup>76</sup> *Ibidem*, cap. 36.

<sup>77</sup> Non esistono molti studi di storia dell'istruzione in età moderna su aree vici-

lungo tutto il Cinquecento tra i notai di Pigna ricorrono i cognomi Brocardo, Genovesi, Maccario, Orenge, Sicardi e Richelmi fa pensare che in paese il monopolio della cultura fosse detenuto soprattutto dalle famiglie di più antico prestigio (oltre che, naturalmente, dagli ecclesiastici) e che la professione notarile si trasmettesse spesso di padre in figlio<sup>78</sup>. A sostegno di quest'ultima ipotesi si può citare il caso della famiglia Genovesi (giunta a Pigna da Sospello intorno alla metà del Trecento), che fra il XIV e il XVI secolo espresse generazioni di notai: di questi conosciamo *magister* Onorato, che nel 1388, insieme a Domenico Maccario, si recò a Nizza per prestare giuramento di fedeltà al conte Amedeo VII di Savoia in rappresentanza del comune di Pigna; Stefano, attivo negli anni Venti e Trenta del Quattrocento; Giovanni Antonio, morto al principio del Cinquecento; Domenico, che operò nella prima metà del XVI secolo<sup>79</sup>. È importante rilevare, inoltre, come alla fine del Cinquecento vi fossero in paese almeno tre notai<sup>80</sup>.

Il tesoriere incamerava «tutti li redditi, proventi e servizii [...] ordinari ed straordinari, taglie ed altre cose che alla giornata riceverano della sua annata con li reliquati del tesoriere suo antecessore»<sup>81</sup>. Entro la festa di San Luca seguente la fine del suo mandato, inoltre, doveva spedire i conti nelle mani degli auditori, pena la perdita del salario<sup>82</sup>.

Gli abati erano «doi huomini pacifici cioè uno che abbia moglie, e l'altro che non abbia ancora, o vero che tutti doi ne sian senza haver

---

ne alla nostra. Per quanto riguarda l'Onegliese della prima metà del Settecento, ad esempio, Giovanni Levi ipotizza che l'alfabetismo maschile superasse il 25-30%. Percentuale difficilmente valutabile, ma che sembrerebbe assai alta (G. LEVI, *Famiglie contadine nella Liguria del Settecento*, in *Centro e periferia di uno Stato assoluto. Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna*, Torino 1985, p. 82).

<sup>78</sup> Vedi Appendice III.

<sup>79</sup> G. ROSSI, *Storia del Marchesato* cit., p. 80 e sgg.; Archivio Parrocchiale di Pigna (d'ora in avanti APP), *Registro degli atti di morte 1597-1733*, p. 10, dove un anonimo riportò brevi profili biografici di alcuni componenti della famiglia Genovesi di Pigna. A compilare il manoscritto fu con tutta probabilità un rettore vissuto nel XVII secolo; AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 41, doc. 14, 1428, luglio 5, *Transazione fra Pigna e Castelfranco*; *Ibidem*, doc. 16, 1436, gennaio 25, *Transazione fra Pigna e Castelfranco*; Appendice III.

<sup>80</sup> Vedi Appendice III.

<sup>81</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 15. Gli statuti non specificano quando venisse eletto il tesoriere, né per quanto tempo restasse in carica.

<sup>82</sup> *Ibidem*, cap. 16.

moglie», il cui compito era quello di «locare sonatori idonei e sufficienti al Natale, Pentecoste, Carnevale, ed il giorno di San Giacomo, facendoli sonare in piazza pubblicamente per coloro [che] vorranno ballare». Durante i balli, essi vigilavano poi affinché non scoppiassero risse<sup>83</sup>. Oltre ad organizzare e gestire il tempo festivo, gli abati avevano anche l'incarico di riscuotere una lira dai vedovi che convolavano a seconde nozze ed «una libra per cento, e tanto più o meno secondo le doti costituite», dalle giovani che andavano spose fuori del villaggio e dalle forestiere che, sposando un ragazzo di Pigna, facevano il loro ingresso nella comunità<sup>84</sup>. L'abate restava in carica un anno e una volta terminato il suo ufficio doveva aspettarne almeno tre prima di poter essere eletto di nuovo<sup>85</sup>.

I campari erano guardie armate che vigilavano sulle proprietà rurali, garantivano il rispetto delle norme di buon vicinato e avevano compiti di polizia all'interno del comune. Quando veniva denunciato loro un danno o un furto, essi svolgevano le indagini per un periodo di tre giorni, durante i quali ne stimavano l'entità in denaro e verificavano se era stato causato da uomini o da animali; infine, riferivano l'esito del sopralluogo a chi aveva sporto denuncia<sup>86</sup>. I campari dovevano inoltre segnalare al podestà di Sospello coloro che nell'arco di un anno fossero stati accusati tre volte per aver commesso «danni maneschi». Se interveniva l'ordine del podestà, arrestavano poi il delinquente e lo mettevano alla berlina<sup>87</sup>. L'elezione delle guardie campestri avveniva due volte l'anno e precisamente il primo maggio ed il giorno di Ognissanti. I quattro campari rimanevano poi in carica sei mesi ed esaurito il loro mandato dovevano aspettare almeno cinque anni prima di poter essere eletti di nuovo. Non poteva svolgere l'incarico di camparo chi, al momento dell'elezione, fosse sotto padrone, addetto alla cura del bestiame o mulattiere<sup>88</sup>.

Il magazziniere, gli auditori dei conti e gli arbitri venivano eletti il giorno di San Michele. Il magazziniere doveva custodire il magazzino

<sup>83</sup> *Ibidem*, cap. 38.

<sup>84</sup> *Ibidem*, cap. 40.

<sup>85</sup> *Ibidem*, cap. 39. Gli statuti non specificano quando venissero eletti gli abati.

<sup>86</sup> *Ibidem*, cap. 56.

<sup>87</sup> *Ibidem*, cap. 147.

<sup>88</sup> *Ibidem*, cap. 52 e sgg., 55, 61.

pubblico<sup>89</sup>, mentre i due auditori dei conti dovevano verificare «l'amministrazione fatta dalli sindaci et massachineri in loro officii delli beni et redditi della comunità»<sup>90</sup>. Non potevano ricoprire la carica di auditore dei conti i parenti dei sindaci o del magazziniere fino al terzo grado incluso<sup>91</sup>. Compiti dei due arbitri o “risguardadori”, invece, erano «rivedere se sarà stato ben stimato il danno per li campari, [...] visitare le strade et dove sarà il bisogno farle riparare et nettare, far fare li pesi, et misure giuste»<sup>92</sup>, «fare apprire tutti li transiti, passaggi, strade ensiti [...] che si siano nel territorio di Pigna occupati de quali si voglia persona»<sup>93</sup>. Due volte la settimana, inoltre, dovevano ispezionare taverne, gabelle e macelli «et ritrovando alcuno non haver fatto il dovere tanto nella cosa venduta, come nelli pesi et misure, li accuserano et li farano pagare soldi due per il fisco, et doi per detti arbitri, et li confischerano le cose, che non saranno sufficienti in bontà, peso o misura, et di quelle disporne per luoro volontà»<sup>94</sup>.

A Pigna, dunque, gli arbitri fungevano anche da grascieri; e in alcuni articoli degli statuti sono infatti chiamati *stantieri* o *rasperii*, termini coi quali, nella Liguria medievale, erano designati appunto gli ufficiali pubblici incaricati di vigilare sulla sanità delle vettovaglie<sup>95</sup>.

Non era permesso svolgere l'incarico di arbitro né a mercanti, né a servitori<sup>96</sup>. Il magazziniere, gli auditori dei conti e gli arbitri restavano in carica un anno e una volta terminato il loro ufficio non potevano essere rieletti che dopo un intervallo di almeno quattro anni<sup>97</sup>.

I massari dovevano «cogliere [le] elemosine, [...] et provvedere a quello [che] sarà di bisogno per riparo ed ornamento della chiesa, [...] distribuendo tali elemosine secondo la pertinenza di ognuna delle

<sup>89</sup> *Ibidem*, cap. 221.

<sup>90</sup> *Ibidem*, cap. 225.

<sup>91</sup> *Ibidem*, cap. 226.

<sup>92</sup> *Ibidem*, cap. 230.

<sup>93</sup> *Ibidem*, cap. 234.

<sup>94</sup> *Ibidem*, cap. 239.

<sup>95</sup> *Ibidem*, cap. 196, 272, 285 e G. ROSSI, *Glossario medioevale* cit., p. 81, voce “Rasperius” e p. 133, voce “Stantierus”.

<sup>96</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 232.

<sup>97</sup> *Ibidem*, cap. 223, 227, 231.

chiese ed hospitale»<sup>98</sup>. È probabile che a Pigna, come a Sospello, l'ospedale alloggiasse non soltanto gli abitanti malati, ma anche i viandanti<sup>99</sup>. Il massaro veniva eletto il giorno di San Michele e restava in carica due anni; divideva il compito col collega nominato l'anno prima in modo che fossero sempre in due a svolgere le mansioni. Esaurito il suo mandato non poteva essere rieletto che dopo un intervallo di almeno tre anni<sup>100</sup>.

Il giorno di San Michele, infine, gli elettori nominavano anche un contadino, un artigiano ed un mercante per fissare il prezzo delle vettovaglie<sup>101</sup> e due pacificatori per comporre le liti fra il comune e i privati. I pacificatori restavano in carica un anno e una volta terminato il loro ufficio dovevano aspettarne almeno tre prima di poter essere eletti di nuovo<sup>102</sup>.

Da quanto detto finora emerge chiaramente come l'amministrazione municipale di Pigna fosse simile a quella degli altri villaggi della contea di Nizza: a capo di ciascun comune della contea, infatti, vi erano due o tre sindaci assistiti da un consiglio d'importanza variabile; nelle piccole località, ad esempio, i consiglieri non erano più di dodici. Gli uomini del paese presenziavano alle sedute del parlamento cittadino riuniti sulla pubblica piazza o nel cimitero intorno alla chiesa. Le finanze erano nelle mani dei tesoreri e degli auditori dei conti, i pacificatori dirimevano le controversie fra gli abitanti, i campari vigilavano sulle proprietà rurali, i verificatori controllavano pesi e misure. Ad organizzare le feste erano due ufficiali chiamati abati, l'uno celibe, l'altro sposato; fra i loro compiti vi era anche quello di esigere una somma di denaro ogniquale volta una ragazza, sposandosi, cambiava località o quando un vedovo convolava a seconde nozze. Il comune regolava inoltre le importazioni e le esportazioni, il prezzo e la vendita dei generi alimentari e tutti gli anni metteva all'asta l'ovile del villaggio, la panetteria e la rivendita del vino<sup>103</sup>.

<sup>98</sup> *Ibidem*, cap. 48.

<sup>99</sup> R. LATOUCHE, *Histoire du Comté* cit., p. 136.

<sup>100</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 48 e sgg.

<sup>101</sup> *Ibidem*, cap. 246.

<sup>102</sup> *Ibidem*, cap. 241 e sgg., 244.

<sup>103</sup> R. LATOUCHE, *Histoire du Comté* cit., pp. 131-134.



Per quanto concerne la fiscalità, Pigna traeva proventi dalla concessione delle privative del pane, del vino e della carne, dall'affitto delle bandite e dell'ovile del villaggio, dalla vendita di terreni comunali. Disponeva di gabelle sulle fornaci, sul transito del bestiame forestiero e sul pascolo di pecore e capre negli alpeggi, mentre gli statuti non menzionano dazi sull'entrata o sull'uscita di generi alimentari o merci d'altro tipo. Spettava inoltre al comune un terzo dell'ammontare delle multe comminate per diversi generi di reato, fra cui i danni commessi nei boschi e nelle bandite<sup>104</sup>.

#### 4. *La vita religiosa*

Negli statuti non troviamo molti riferimenti alla vita religiosa; sappiamo tuttavia che nel Cinquecento le chiese di Pigna erano amministrate da un rettore<sup>105</sup>, cui gli abitanti del villaggio dovevano versare ogni anno «la tassa, o sia parcella della decima». Questa ammontava a venticinque staia di frumento ed altrettante di spelta ed era riscossa «casa per casa o sia di fuoco in fuoco, secondo la facoltà di ciascheduno», da appositi ufficiali nominati dai sindaci<sup>106</sup>. Le chiese di Buggio, invece, erano affidate ad un curato dipendente dal rettore di Pigna<sup>107</sup>.

Come in tutti i villaggi italiani dell'epoca, inoltre, sia nel capoluogo che nella frazione vi erano diverse associazioni religiose con fini di pietà, di carità o di culto: la compagnia del Corpus Domini, il cui scopo era quello di rafforzare la partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia eucaristica e accompagnare con solennità il Sacramento alle case degli infermi; la compagnia del Rosario, legata alla devozione per la Vergine del Rosario; le confrarie dello Spirito Santo (due a Pigna e una a Buggio), che si proponevano di aumentare la solidarietà all'interno del paese attraverso la promozione di iniziative caritatevoli, come un banchetto per i poveri durante la Pentecoste; la confraternita

<sup>104</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 25, 73 e sgg., 77, 86-101, 103-105, 114, 121, 135, 172 e sgg., 302-339.

<sup>105</sup> Pigna avrà un parroco soltanto a partire dal 1716 (APP, *Cronologia dei reverendi parroci e rettori di San Michele*, ms. anonimo s. a.).

<sup>106</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 26.

<sup>107</sup> L. SICARDI, *Cenni storici* cit., p. 29. Buggio avrà un proprio rettore soltanto nel 1625.

dei Bianchi o Disciplinati, i cui membri pregavano, cantavano e praticavano l'autoflagellazione<sup>108</sup>.

Il divieto, espresso negli statuti, di bestemmiare Dio, la Vergine e i Santi<sup>109</sup>, così come gli obblighi di prender parte alle solenni processioni del Corpus Domini e del Rosario<sup>110</sup> e di « stare in chiesa mentre si dicono li divini uffizii con riverenza »<sup>111</sup>, dimostrano come anche a Pigna la Controriforma, con l'ausilio del potere civile, cercasse di insinuare nella società « l'abitudine di un ossequio formale e di una religiosità pubblica spesso paga di cerimonie esteriori »<sup>112</sup>. Dopo il Concilio di Trento, inoltre, le autorità ecclesiastiche si avvalsero largamente di strumenti coercitivi per impedire la libera ricerca religiosa.

All'epoca, per la loro posizione geografica, i domini sabaudi erano esposti più di altri Stati italiani alle influenze culturali provenienti da Ginevra e dalla Francia ugonotta. Nel 1532, inoltre, con l'adesione dei Valdesi al Calvinismo, il Protestantesimo si era radicato stabilmente nelle stesse valli alpine del Piemonte<sup>113</sup>. Non dobbiamo stupirci, quindi, che cenacoli evangelici andassero formandosi in varie località del Paese, fra cui i principali centri della contea di Nizza.

Gli 'eretici' di Pigna, come quelli di Barcellonetta, Poggetto e Sospello, si erano convertiti dopo aver udito predicare ministri del culto calvinisti provenienti dal Delfinato, dalla Provenza o dal marchesato

---

<sup>108</sup> Le compagnie del Corpus Domini e del Rosario sono nominate in ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 1-3; delle confrarie dello Spirito Santo si parla in *Ibidem*, cap. 160, 165, 174 e sgg., 317; per la confraternita dei Bianchi o Disciplinati, vedi L. SICARDI, *Cenni storici* cit., p. 19 e sgg. A Pigna, una delle due confrarie dello Spirito Santo aveva sede in via Carriera Piana, all'odierno numero 70. Sul portale dell'edificio è ancora visibile la scritta: NON EGO SED I H S GRA[TIA] MECV[M] MDLXXII (*Ibidem*, p. 37 e sgg.). L'oratorio dei Disciplinati si trovava invece nella cripta della chiesa parrocchiale *Ibidem*, p. 19 e sgg.). Sulle associazioni caritatevoli laiche in età moderna, vedi A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne d'Ancien Régime*, Venezia 1995.

<sup>109</sup> ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 1.

<sup>110</sup> *Ibidem*, cap. 2.

<sup>111</sup> *Ibidem*, cap. 3.

<sup>112</sup> A. PRANDI, *L'età moderna*, Torino 1988, p. 100.

<sup>113</sup> A. PROSPERI, *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino 1996, pp. 5, 103-105.

di Saluzzo; oppure attraverso la lettura di Bibbie in traduzione francese e italiana od opere di riformatori, come il *Catechismo* di Calvino<sup>114</sup>.

Per celebrare la Santa Cena ed ascoltare la Parola di Dio, gli 'eretici' pignesi si riunivano di nascosto nella casa di Marcantonio Richelmi, uno dei più autorevoli capi della Riforma a Pigna, Sospello ed in tutta la diocesi di Ventimiglia<sup>115</sup>. Altro esponente di spicco del Protestantesimo locale era il notaio Giovanni Francesco Ughetto<sup>116</sup>.

Nell'ultimo quarantennio del Cinquecento, col beneplacito dei duchi di Savoia, i vescovi di Ventimiglia scatenarono diverse persecuzioni contro gli Evangelici della diocesi. È importante precisare come, per il governo di Torino, le comunità riformate rappresentassero un pericolo non soltanto dal punto di vista religioso, ma anche da quello politico: c'era infatti il rischio che i Protestanti nizzardi, savoiard e piemontesi potessero appoggiare gli eserciti ugonotti qualora questi ultimi fossero penetrati nel ducato.

Tra il 1566 ed il 1587, vessati senza sosta dall'Inquisizione, gli 'eretici' di Pigna in parte abiurarono, in parte fuggirono all'estero o nelle Valli Valdesi<sup>117</sup>; coloro che non furono scoperti continuarono

<sup>114</sup> A. PASCAL, *La Riforma nei domini sabaudi* cit., in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », LVII (1959), p. 378 e sgg.

<sup>115</sup> *Ibidem*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », LXII (1964), p. 247.

<sup>116</sup> A proposito dell'Ughetto, nel 1587 il vescovo di Ventimiglia scriveva al duca di Savoia: « Quel scelerato, et ostinato heretico Giovanni Francesco Ugheti di Pigna vâ di tanto in tanto à Pigna, e ci stâ molti giorni, non senza scandalo de i Catolici, e danno (che così s'ha da credere) d'alcun de quel loco, praticando come egli fâ; anzi s'intende, inducendo altri à con lui ragionar, e conversar; e tutto sotto pretesto di lettere, che dice haver riportato dà Torino; hò io fatt'opera già co'l prefetto di Nizza, col podestà di Sospello, con l'avvocato fiscale, quali non han mancato di diligenza, mà el forsenato hà tuttavia deluso con suoi prestigi, e me, e loro; com'anco è avvenuto al Dadei fiscale deputato nel vicariato di Sospello, che tré giorni sono passò di qui con sua famiglia per veder di prenderlo, mà nulla hà giovato; hà però ridotti i beni alla Camera di Vostra Altezza che quando tal ordine habbia effetto, forse al heretico si levava l'occasione di doverci andare, con altro rimedio, che parerà à Vostra Altezza di dare; costui è di grosso parentado, che perciò non osa el baylo metterci mano » (AST, Corte, Materie Politiche per Rapporto all'Interno, Lettere Diverse della Real Casa, Lettere di Vescovi, Ventimiglia, 1587, agosto 27, *Lettera del vescovo di Ventimiglia Giulio Cesare Records al duca di Savoia*).

<sup>117</sup> A. PASCAL, *La Riforma nei domini sabaudi* cit., in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », LI (1953), pp. 80-82; LVII (1959), p. 383; LX (1962), pp. 359-61, 410; LXII (1964), pp. 246-255.

probabilmente a tener celata la propria fede, «aspettando per manifestarla che cessasse il timore del martirio, e facendo intanto atto di ossequio alle autorità ecclesiastiche»<sup>118</sup>: un comportamento assai diffuso fra gli Evangelici italiani del Cinquecento<sup>119</sup>.

Fra coloro che abiurarono vi fu Giovanni Battista Maccario, che per quattro anni aveva professato la religione riformata. Il Maccario «fu riammesso nel grembo della Chiesa, ma a condizioni assai dure: digiunare per sei anni a pane ed acqua una volta al mese; portare per tutta la vita *crucem parvam rubei coloris ut solent omnes cruce signati*; non frequentare più nessun eretico e nessun luogo eretico o sospetto; partecipare regolarmente alla Messa, alla Confessione, alla Comunione e ad ogni altra funzione che fosse ordinata dalla Chiesa»<sup>120</sup>.

Tra coloro che fuggirono vi furono i suddetti Marcantonio Richelmi e Giovanni Francesco Ughetto. Il Richelmi trovò asilo nella contea di Tenda, dove continuò a predicare e ad insegnare; l'Ughetto, invece, si rifugiò coi figli dapprima a Ginevra, poi nelle Valli Valdesi, dove nel 1598 fu catturato dai soldati del duca di Savoia. Imprigionato nel carcere del Santo Uffizio di Torino, morì poco tempo dopo a causa delle violenze subite<sup>121</sup>.

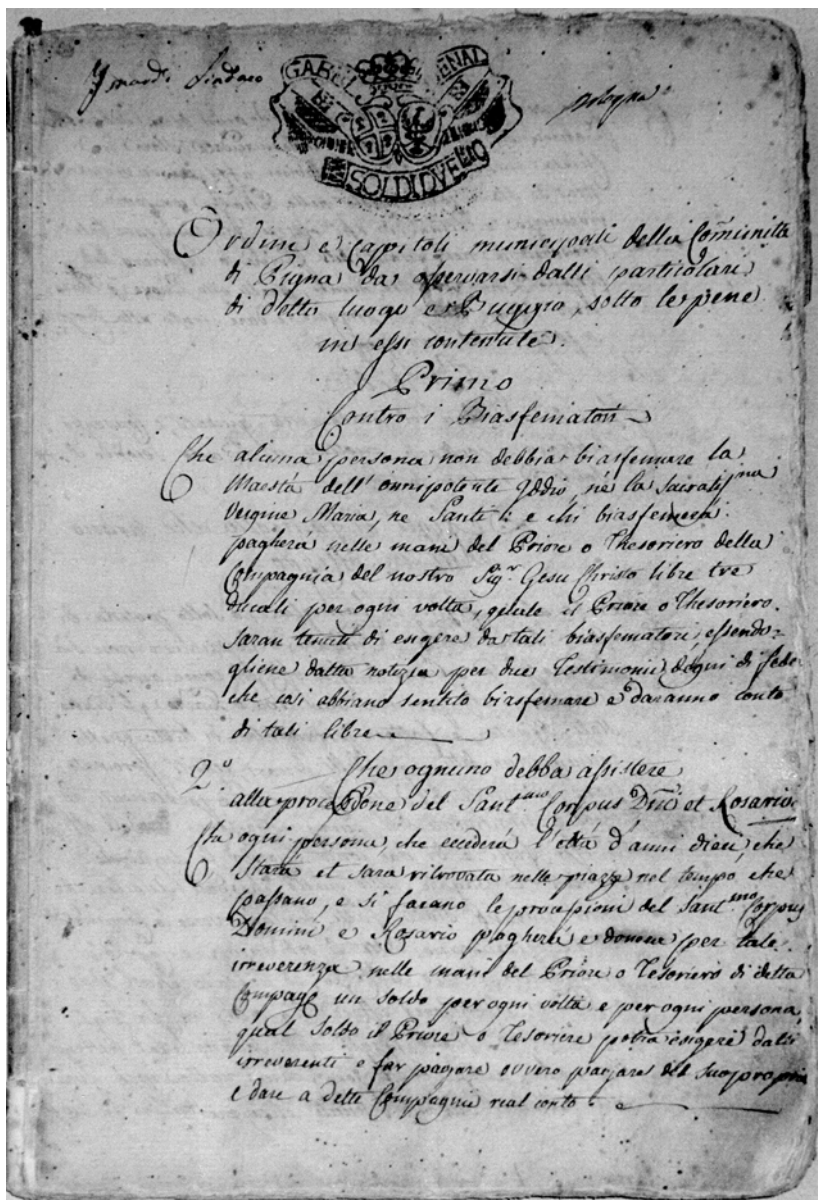
---

<sup>118</sup> D. CANTIMORI, *Eretici italiani del Cinquecento. Ricerche storiche*, Firenze 1939, p. 70.

<sup>119</sup> A questo proposito, vedi: *Ibidem*; C. GINZBURG, *Il nicodemismo. Simulazione e dissimulazione religiosa nell'Europa del '500*, Torino 1970, p. 159 e sgg.; G. MICCOLI, *La storia religiosa*, in *Storia d'Italia Einaudi. Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII*, 2, *La vita religiosa*, Torino 1974, pp. 1031-1071.

<sup>120</sup> A. PASCAL, *La Riforma nei domini sabaudi* cit., in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LX (1962), p. 360.

<sup>121</sup> *Ibidem*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXII (1964), pp. 247, 303-306.



Archivio Comunale di Pigna, Ordini e capitoli municipali ... (frontespizio).

APPENDICE I

Si rende pubblicazione dell'indice dei capitoli, con l'intenzione di ovviare ai problemi di diffusione grazie al sito web della rivista, come già rilevato da M. ASCHERI, *Le fonti statutarie: problemi e prospettive da un'esperienza toscana*, in *Legislazione e società nell'Italia medievale*, Atti del convegno Albenga 18-21 ottobre 1988, Bordighera 1990, pp. 55-70.

Ordini e capitoli municipali della comunità di Pigna da osservarsi dalli particolari di detto luogo e Buggio, sotto le pene in essi contenute

Primo Contro i biasfematori

- 2 Che ognuno debba assistere alla processione del santissimo Corpus Domini et Rosario
- 3 Domeniche
- 4 Baili
- 5 De figli di famiglia che saranno eletti in officio
- 6 Li sindici faran fare sindacato al bailo
- 7 Il bailo non sara accettato senza fare il sindacato
- 8 Il bailo deve essere triennale
- 9 Si paghi un grosso per giuramento scritto
- 10 Non si paherano comandi salvo spediti
- 11 Chi avera elletto li sindici e massachinero non potrà essere auditor de conti
- 12 Modo di ellegere li ufficiali
- 13 L'offizio di sindaco dura un anno
- 14 Li sindici inventarizino le scritture della comunità
- 15 Che il tesoriere esigisca tutte le intratte della comunità
- 16 Che il tesoriere debba spedire suoi conti fra la festa di San Lucca
- 17 Li sindici debbano haver passate le loro parcelle fra la festa di San Lucca
- 18 Salario de sindici
- 19 Li sindici habbino la metta delli danni
- 20 Il secretaro della comunità scriverà li estimi et calleghes communi
- 21 Non possa esser sindaco di sei anni
- 22 Chi sarà elletto sindaco
- 23 Uno de sindici resta consigliere
- 24 Le cose della comunità vadano all'incanto
- 25 Bestiami di passaggio
- 26 Tassa della decima

- 27 Le intratte della comunità si devono esiggere fra un anno
- 28 Chi ha da ricevere dalla comunità si faccia pagare fra un anno
- 29 Il tesoriere non pagherà senza mandato
- 30 Litiganti con la comunità non puono haver officio; e parenti
- 31 Si scrivano li capitoli in due libri
- 32 Nodaro
- 33 Non volendo servire pagherà
- 34 Il nodaro guadagnerà
- 35 Capitoli, privilegi, convenzioni
- 36 Il nodaro mostrerà li capitoli
- 37 Il nodaro fara tutte le scritture della comunità
- 38 Abbati
- 39 Chi ricuserà l'abbate
- 40 Alle seconde nozze
- 41 Il messo
- 42 Per incantare le bandite
- 43 Per sotterar li morti
- 44 Officio del messo
- 45 Per ogni pignorazione al messo
- 46 Il messo assisterà alla corte tre giorni
- 47 Per ogni miglia pattachi cinque
- 48 Massaro della chiesa
- 49 Ricusando tal officio
- 50 Le somme in parola et in abbaco
- 51 Ad un officio solo
- 52 Campari
- 53 Officio di camparo duri mesi sei
- 54 Guardare ogni cosa
- 55 Di cinque in cinque anni
- 56 In tre giorni estimare, e prendere per più presso
- 57 Farano assicurare fra otto
- 58 Infra Sant'Andrea
- 59 Si doni fede alli campari
- 60 Annonziar il danno fra tre giorni
- 61 Servitori non saran campari
- 62 Dopo giorni tre aprile debbano li bestiami abbandonare gli agreghi

- 63 Limiti delli vignaressi
- 64 Olive, fichi, peri, nizzole di notte
- 65 Danni di notte
- 66 Danni di giorno
- 67 Prati che si adaquano ed altri
- 68 Armentini cinque possono pascere
- 69 Domandar al padrone o al servitore
- 70 Campari del vino
- 71 Camparie del grano
- 72 Intra Natale esigerano le camparie
- 73 La capraira
- 74 Vendere il latte
- 75 Infirmità di bestie
- 76 Hosti possono vendere pane e vino del suo
- 77 Chi piglia la gabella debba servire
- 78 Accusa di tavernari et gabellotti
- 79 Vender pane e vino a tutti
- 80 Non si giocherà in taverna
- 81 Comprare da figli di famiglia
- 82 Se il servitore abbandonerà il padrone
- 83 Amorbare le ripare
- 84 Fuogho nelli castagnetti
- 85 Arrancare arbori domestici
- 86 Rovere
- 87 Tenarda [al fondo del capitolo è riportata un'ordinanza datata 18 giugno 1581, riguardante il permesso di far legna nel bosco di Tenarda]
- 88 Larzette
- 89 Consoglio, Brener
- 90 Boschi negri
- 91 Chi estraierà antene
- 92 Bestie minute nelli boschi
- 93 Lavorare nelli boschi
- 94 [ordinanza non datata, riguardante il bandimento del bosco di Pascale]
- 95 Bandimento di Pascale[,] Delbecco[,] le Fontane [ordinanza datata 19 maggio 1583]
- 96 Bosco grande



- 97 Relazione de bandimenti
- 98 Bosco delle Fontane
- 99 Giori o sia li Termini
- 100 Beabecco
- 101 Ordinanza del bandimento de predetti boschi negri con l'intimazione di dette limitazioni e bandimenti fatta alli sindici et huomini delle terre e luoghi circonvicini [12 settembre 1574]
- 102 Beabecco licenza di prendere legnami [seguito della precedente ordinanza]
- 103 Avina et Fossaeli per la caprara
- 104 Sopra colli
- 105 Si vendino le bandite a San Giovanni
- 106 Chi pascerà doppo San Giovanni
- 107 Bestie lanute pascerano le vigne
- 108 Capre nell'agregghi mai
- 109 Accuse di capre
- 110 Capre et pecore che non son sorta
- 111 Piovento nulla bestia
- 112 Pecore, agnelli, capre, capretti fuori di sorte
- 113 Per ogni pastore bestie piccole et grosse
- 114 Arpaigi di bestie minute
- 115 Chi ha bestie minute portino doi frutti
- 116 Tondere
- 117 Tondere
- 118 General proibizione sopra il tagliare
- 119 Fornace
- 120 Scranata dell'Oliveri al fornace del Piano
- 121 Chi cuocera fornace paghera stara 50
- 122 Terre per anni otto
- 123 Terre per anni otto
- 124 Doi o più attendenti alla sorte
- 125 Appresagli a magaglio
- 126 Appresaglio a bovi
- 127 Paglie
- 128 Non seminar attorno le fontane
- 129 Forastieri lav[or]erano in terre communi
- 130 Chi occuperà terra commune [,] arranchera termini

- 131 Si rivedano li termini con li vicini  
 132 Non alienare terre a vicini forastieri  
 133 Sigurtà a forestieri  
 134 Sigurtà non deve prima essere convenuta [capitolo scritto in latino, tratto con ogni probabilità dal precedente codice statutario]  
 135 Cavamenti  
 136 Leare li campi  
 137 Arrovinare arberghi, giacine  
 138 Far stare aperta la fontana  
 139 Chi romperà l'aquedotto o romperà la fontana [ordinanza datata 25 luglio 1563]  
 140 Lavare drappi, carne nella fontana  
 141 Giocare alle biglie in piazza Nova  
 142 Fornari che tirano legne domestiche  
 143 Aquile, astori, falconi  
 144 Orsi, luppi grossi  
 145 Comprare merci in grosso  
 146 Aiguarezzi  
 147 Accusato tre volte  
 148 Pagare alla raccolta  
 149 Chi haverà fatto più paghera più  
 150 Chi pigliera pertighe  
 151 Danno di galine  
 152 Asine  
 153 Bovi forestieri potranno venir lavorare  
 154 Si dara fede a chi haverà veduto dannificati  
 155 Accuse per passare  
 156 Scroixare le possessioni  
 157 Busazzi, letame  
 158 Andando a messionare o battere  
 159 Chi sarà locato alla giornata  
 160 Lettamare le terre di Santo Spirito  
 161 Debito pagato [al fondo è riportato un capitolo in latino, riguardante sempre il debito pagato, tratto con ogni probabilità dal precedente codice statutario]  
 162 Porci, porche, versi [ordinanza datata 20 febbraio 1575]  
 163 Tavernari e panateri [seguito della precedente ordinanza]

- 164 Niuno possa vendere pane [seguito della precedente ordinanza]  
165 Chi non aggiuterà a Santo Spirito [ordinanza datata 10 aprile 1575]  
166 Cavaletti, giane messionate [ordinanza datata 12 maggio 1575]  
167 Chi robbara giane, o marsenchi [capitolo redatto in latino, tratto con ogni probabilità dal precedente codice statutario]  
168 Albinaï, lettame nelle case alla campagna  
169 Li norigheri possono essere campari  
170 Li sindici esigiscano tutte le bandite [ordinanza datata 2 giugno 1585]  
171 Paglia, feno, rusco nella terra [ordinanza datata 15 agosto 1577]  
172 Chi farà carne eccetto il macellaro [ordinanza datata 29 settembre 1575]  
173 Capraro della comunità non debba guardar bestie del macello [seguito della precedente ordinanza]  
174 Li priori esigiscano ogni cosa di Santo Spirito [ordinanza datata 1 maggio 1576]  
175 Li consiglieri di Santo Spirito si mutino ogn'anno  
176 Sindici di dieci anni, consiglieri auditori [ordinanza datata 22 ottobre 1579]  
177 Autorità del parlamento giurato [ordinanza datata 31 dicembre 1580]  
178 Possanza al parlamento giurato [ordinanza datata 29 settembre 1541; la deliberazione è scritta in latino ed è tratta con ogni probabilità da un codice precedente]  
179 Le parcelle de sindici sarano marginate  
180 Il parlamento giurato soni la sera [ordinanza datata 20 gennaio 1580]  
181 Il notaro deve tener le scritte [ordinanza datata 2 aprile 1581]  
182 Confirmationi dell'alpi [ordinanza datata 1 maggio 1582]  
183 Chi sara elletto camparo e tenuto servire [ordinanza datata 6 maggio; l'anno non è specificato]  
184 Bosco grande [ordinanza datata 29 settembre 1581]  
185 Raporatori [ordinanza datata 14 novembre 1582]  
186 Schiancare nelli boschi [ordinanza datata 30 gennaio 1583]  
187 Bailie [ordinanza datata 1 maggio; l'anno non è specificato]  
188 Li sindici et nodaro [seguito della precedente ordinanza]  
189 Nodari revocazione [ordinanza datata 9 ottobre; l'anno non è specificato]  
190 Al nodaro una libra [ordinanza datata 20 novembre; l'anno non è specificato]  
191 Le misure ogni anno [ordinanza datata 1 maggio 1582]  
192 Soprastante [seguito della precedente ordinanza]

- 193 Inventaro delle scritture ogni anno [ordinanza datata 29 settembre; l'anno non è specificato]
- 194 Il nodaro non sia tenuto ad altro officio [ordinanza datata 1 novembre; l'anno non è specificato]
- 195 Chi haverà pasciuta alcuna bandita [ordinanza datata 10 marzo 1585]
- 196 Stantieri [ordinanza datata 29 novembre 1585]
- 197 Massachinero
- 198 Distribuirà il massachinero il grano presenti sindici, et nodaro [ordinanza datata 29 settembre 1586]
- 199 Ogni bove
- 200 Figali, castagne, noci di testa
- 201 Chi taglierà arbori, rami, o arranchera domestici rovere, chiuichi in terre proprie, o deffensi et bandimenti
- 202 Danno di broche [ordinanza datata 10 maggio 1587]
- 203 Accuse per indizio [ordinanza datata 19 luglio 1587]
- 204 Li sindici accuserano per indizio nelli bandimenti
- 205 Il nodaro di tre in tre anni
- 206 Il nodaro metterà nella polizza
- 207 Scriverà gli estimi nel libro
- 208 Prezzo di antenne
- 209 Nottara redditi et emende
- 210 Quattro consiglieri et uno sindaco
- 211 Al suono della campana si adunerano
- 212 Officiali parenti
- 213 Chi haverà servito o pagato
- 214 Essendo li consiglieri alla terra
- 215 Il consiglio non si può disponer salvo
- 216 Parlamento giurato
- 217 Parlamentanti di tre in tre anni
- 218 Parlamentanti si ritirerano al suono della campana
- 219 Il parlamento giurato si può disponer di oc[correnza]
- 220 Ogni capo di casa al parlamento
- 221 Massachinero
- 222 Salario del massachinero
- 223 Non volendo servire pagherà
- 224 Darà conto fra San Lucca
- 225 Auditori de conti

- 226 Non parenti in terzo grado
- 227 Auditori di quatro in quatro anni
- 228 Auditori fra San Martino
- 229 Si stia alla relazione de' auditori de conti
- 230 Arbitri
- 231 Non volendo servire
- 232 Niun mercadante sara arbitro
- 233 Castrogli et bestie aliene
- 234 Aprire li ensiti
- 235 Scorticare di notte
- 236 Lasciar le pelli alle bestie
- 237 Li macellari osservino li presenti capitoli
- 238 Bestie cinquanta in Avina
- 239 Li arbitri visiterano gabelle taverne
- 240 Le sporzizie per strada
- 241 Paccificatori
- 242 Chi ricuserà
- 243 Si possano fare pagare le scritture
- 244 Chi haverà lite con la comunità
- 245 L'uomo di Castelfranco
- 246 Il corso delle vittovaglie

Li seguenti capitoli sono stati per me nodaro sottoscritto estratti dal libro  
delli capitoli vechii delle Tamelle, et primo

- 247 Chi robbera robbe etc.
- 248 Chi robbera porco o porca
- 249 Chi robbera mulli, bovi, cavalli, asini
- 250 Chi robbera pecore[,] capre
- 251 Chi robbera grano, marsenchi
- 252 Chi robbera fichi nel gradile
- 253 Chi robbera galli o galline
- 254 Chi robbera bovi non domati
- 255 Chi robbera in compagnia o al compagno
- 256 Indizio di bestia robbata
- 257 Chi proibirà cercare il furto in casa sua, o nella sua robba

- 258 Chi robberà galli o galline nel suo horto  
 259 Chi sarà chiamato di furto alla iustitia  
 260 Chi robberà lane, pertiche, scarazze  
 261 Chi possederà per dieci anni  
 262 Bestie ramenghe sive scarate  
 263 Li campari estimerano ogni danno  
 264 Campari dell'estate  
 265 Campari dell'inverno guarderano  
 266 Campari infra otto giorni accuserano  
 267 Se alcuno sarà condotto da forastieri e bestie  
 268 Detento per lavorare o pascere  
 269 Arbori vicini alli confini  
 270 Sigurtà a forastieri  
 271 Salario di estimatori  
 272 La sudetta ordinanza informata come sotto [ordinanza datata 30 settembre 1520]  
 273 Maggiori d'anni XVII  
 274 Allienazioni con consenso della moglie  
 275 Parole ingiuriose  
 276 Aprire et chiudere li sapelli  
 277 Chi aprirà case, alberghi alla campagna  
 278 Chi fara foglie di vitti soldi 3  
 279 Che non si possano estrarher da un luogo all'altro  
 280 Vendere alli palmi che sono in piazza  
 281 Molinari devono molere per uno moturale stara due  
 282 Li fornari cocerano il panne di trenta uno  
 283 Chi domanda debito pagato  
 284 Chi cogliera herbe domestiche o selvatiche  
 285 Ogni uno possa vendere il suo vino  
 286 Se il danno non si puo estimare si creda al giuramento del paziente  
 287 Chi leverà li pegni al messo

Ordinanze del libro vechio

- 288 Danni della Paramura [ordinanza datata 20 gennaio 1531]  
 289 Chi porterà frutti dalle bandite dove non possedono [ordinanza datata 1 novembre 1540]

- 290 Chi lanzerà brutezze nelle strade [ordinanza datata 1 maggio 1541]  
291 Non è lecito appellare dall iudicio de campari [ordinanza datata 1 maggio 1549]  
292 Sopracolli pagherano il danno al tempo [ordinanza datata 1 maggio 1550]  
293 Possanza al parlamento giurato [ordinanza datata 29 settembre 1541]  
294 Non si aggiusterano rappresaglie a forestieri [ordinanza datata 21 febbraio 1552]  
295 Campari uno grosso per fiorino di quello farano assicurare [ordinanza datata 27 agosto 1552]  
296 Chi vuole fare terrutii li paghi [ordinanza datata 1 giugno 1563]  
297 Chi romperà l'aquedotto et rompera la fontana [ordinanza datata 25 luglio 1563]  
298 Non occorerano parenti o vicini alle vendizioni [ordinanza datata 1 gennaio 1570]  
299 Doi arbitri per la terra [ordinanza datata 29 settembre 1573]  
300 Doi estimatori alla campagna [seguito della precedente ordinanza]  
301 Limiti dell'alpi  
302 Gordale  
303 Si fara fare l'istromento al nodaro  
304 Lausegno  
305 Vermete, Cason  
306 Pertusio  
307 Aorno  
308 La Crava, la Valle[,] Cerere[,] scravate  
309 Toraggie  
310 Segare inanzi la Maddalena  
311 Segando, tagliando, pigliando, dando danno  
312 Monte Meggiano  
313 Chioussio, Romei, o sii Ceiserim[,] Campo piano, Settecalze, Labenim, la Valle  
314 Avina  
315 L'ubago di Maurin  
316 Deffenso di Maurin, Martelae  
317 Orvegno  
318 Scranate, Aimin, Toneto, herixea del Bausso, Ferneto  
319 Ouri  
320 La Morga

- 321 Argiletto  
 322 Bosco dell'Orso, Rovear, Argeleo  
 323 Bondon  
 324 Bosco di Lonando  
 325 Monte Comune  
 326 Bosco delle Castagne, Terca  
 327 Vedono et Veragno  
 328 L'Ubago  
 329 Sorba  
 330 Fossaeli  
 331 Brasseo scanate  
 332 Peagne  
 333 Bandimento et liberta delle Peagno  
 334 Tenarda  
 335 Relazione di bandimento [9 settembre 1574]  
 336 Bandimento di Pascale  
 337 Bosco delle Fontane  
 338 Giove ossia Termini  
 339 Preabecco  
 340 Ordinanza del bandimento de predetti boschi negri con l'intimazione di dette limitazioni et bandimenti fatta alli sindici et huomini delle terre et luoghi circumvicini [12 settembre 1574]  
 341 Preabecco licenza di prendere legnami [seguito della precedente ordinanza]  
 342 Confermazione delle predette ordinanze, et seguenti ordinazioni et capitoli, et leggi municipali del presente libro [ordinanza datata 18 settembre 1575]
- Capitoli da osservarsi per li danni de boschi, scanate, et terre communi et bestiami grossi et minuti come infra. Affisso al tribunale li undeci genaio per Giauna messo 1671
- [Ordinanza datata 4 maggio 1640, riguardante i danni commessi da animali]  
 Relazione di pubblicazione [5 maggio 1640]  
 Confermazione di ordinanza [1 maggio 1667]  
 [Ordinanza datata 24 aprile 1675, riguardante i furti di galli, galline e capponi]  
 Copie d'ordinanze [5 giugno 1634]



## APPENDICE II

### Dialettismi contenuti negli statuti<sup>1</sup>

**Abbeo** = abete

**Abrigo** = fianco della montagna esposto a mezzogiorno

**Accavare** = lavorare la terra col bidente

**Aggiutare** = aiutare

**Agregare** = piantare alberi

**Agrego** = podere popolato d'alberi

**Aiguarezzo** (o **Aiguero**) = canale d'acqua

**Aira** = aia

**Albergo** (o **Arbergo**) = edificio rurale

**Albinaio** (o **Arbinario**) = arnia

**Appagliare** = accumulare la paglia, fare un pagliaio

**Appresagliare** = occupare temporaneamente una porzione di terreno comunale per coltivarla

**Arbasio** = albagio

**Arma** = caverna

**Arpaigo** = alpeggio

**Arramare** = bacchiare

**Arrancare** = sradicare

**Arrancatore** = sradicatore

**Astregare** = lastricare

**Astringere** = costringere

**Baccia** = malattia contagiosa degli ovini e dei caprini

**Bandioto** = colui che ha preso in affitto una bandita

**Barba** = zio

**Bausso** = sasso

**Bedale** = acquedotto

---

<sup>1</sup> Per la traduzione dei termini dialettali contenuti negli statuti ci si è avvalsi di: G. PASTOR, *Ciabroti in lengagiu biijindùlu cun e "ulse" dei mei aregordi*, Pinerolo 1990 (che contiene un dizionario buggese-italiano ricco di quasi quattromila vocaboli); G. ROSSI, *Glossario medioevale* cit. e dell'indispensabile aiuto di un vero e proprio uomo-memoria: il signor Giusto Borfiga di Buggio.

**Biasfemare** = bestemmiare

**Boglio** = sciame d'api

**Bonda** = sponda

**Borrale** = aia per il grano

**Bove** = bue

**Braciero** = chi lavora la terra con le proprie braccia (utilizzando cioè la zappa al posto dell'aratro tirato dai buoi)

**Breco** (o **Brecco**) = roccia

**Broca** (o **Brocca**) = gemma

**Brosso** = ricotta fermentata

**Brutezze** = sporcizie

**Busazzo** = stallatico

**Caglio** = rocca

**Càllega** = incanto pubblico

**Calmare** (detto del bestiame) = riposare

**Calmo** = modesta elevazione a pendio piuttosto ripido che si stacca da una linea di costa

**Calza** (dell'albero) = colletto

**Camparia** = salario del camparo

**Cancello** (bestia da) = bestia da basto

**Caneva** = canapa

**Capraira** (o **Caprara** o **Cravaira**) = ovile della comunità

**Carràca** o **"mal di bovi"** = malattia contagiosa degli ovini, dei caprini e dei bovini (afta epizootica?)

**Caussinaira** = fornace

**Cavamento** = dissodamento

**Cella** = edificio rurale adibito alla stagionatura ed alla conservazione del formaggio e di altri derivati latte

**Cengia** (o **Cergia**) = rocca

**Chiapa** = lastra di pietra

**Chiapeta** = prato sassoso

**Colorea** = bosco di noccioli

**Costo** = arbusto

**Crava** = capra

**Draira** = sentiero

**Emina** = mina (misura di capacità per aridi)

**Faeda** = pecora

**Fante** = servitore

**Fenero** = fienile

**Figa** = albero di fico; il frutto di tale pianta

**Figalo** = albero di fico

**Fo** = faggio

**Formento** = frumento

**Fornelare** = debbiare

**Gabeliero** (o **Gabellero** o **Gabellotto**) = colui che ha preso in affitto dalla comunità la licenza di vendere il pane

**Gabella** = bottega della comunità ove si vende il pane

**Gagio** = spesa, soldo

**Garba** = covone

**Gavella** = covone

**Gavello** = potatura di vite disseccata riunita in fascetti

**Gerbo** = gerbido

**Giacina** (o **Giassina** o **Iacina**) = stalla

**Giana** = trave

**Gradile** = graticcio

**Grae** = graticcio

**Grafia** = artiglio

**Gramione** = mucchietto di fieno posto a stagionare

**Herixea** (o **Herixeo**) = bosco di lecci

**Herixo** = leccio

**Inchiapare** = lastricare

**Incisa** = gola

**Leare** = concimare

**Lepora** = lepre

**Liberare** = vendere

**Libra** = lira (moneta d'argento)

**Luchetto** = cannello

**Luoghegio** = affitto

**Magagliero** = chi lavora la terra col bidente

**Magaglio** = bidente, tridente

**Marsenchi** = cicerchie

**Martaro** = grossa accetta

**Masaghinero** (o **Massachinero**) = magazziniere (colui che custodisce il magazzino della comunità)

**Massachino** = magazzino

**Mea** (o **Meacile**) = pagliaio

**Medema** = medesima

**Messonare** = mietere

**Morga** = porzione di territorio comunale sottoposta all'ispezione di una guardia campestre

**Moturale** = misura di capacità

**Nizzola** = nocciola

**Nodaro** = notaio

**Norighero** (o **Norighero**) = custode di greggi o armenti

**Olivastro** = uliveto

**Pagliaro** = pagliaio

**Panataro** (o **Panatero**) = panettiere

**Pattaco** (o **Pestaco** o **Petacco** o **Pettaco**) = patacca (moneta di poco valore)

**Pilla** = vasca (di una fontana)

**Prea** = pietra

**Quartarata** = misura di superficie

**Raporare** = rubare

**Raporatore** = ladro

**Rasperius** = grasciere

**Rauba** = roba

**Riana** = piccolo corso d'acqua

**Ripara** (o **Rivara** o **Rivaira**) = torrente

**Roglio** = sbocco

**Rondoglio** = sorta di roncola su pertica per pulire le piante

**Sagatola** = pollone di pianta

**Salmata** = soma (misura di capacità per liquidi)

**Sapel** (o **Sapello** o **Sopel** o **Sopello**) = gradino di roccia piuttosto alto

**Scaracia** (o **Scarazza**) = forma particolare di legname

**Scaratus** = ramingo

**Schiancare** = schiantare

**Scravata** (o **Scalvata** o **Scranata**) = bosco il cui legname era utilizzato soltanto per alimentare le fornaci

**Scroixare** = segnare con una croce

**Sorta** (o **Sorto**) = gregge

**Sparare** (alberi) = sgomberare il suolo di un bosco raccogliendo i rami e gli arbusti

**Stantiator** = grasciere

**Stantiere** = grasciere

**Starata** = misura di superficie

**Staro** = staio (misura di capacità per aridi)

**Stroxare** = troncare

**Taverna** = bottega della comunità ove si vende il vino

**Tavernaro** = colui che ha preso in affitto dalla comunità la licenza di vendere il vino

**Terca** = ciglione

**Terrisso** (o **Terrutio**) = abitazione rurale

**Tira** (condurre per la) = trainare

**Tondere** = tosare

**Traira** = strada, sentiero

**Travagliare** = lavorare

**Ubago** = fianco della montagna esposto a mezzanotte

**Vanego** = euforbia (erba velenosa)

**Vignaresso** = vigneto

APPENDICE III

**Baili, vicebaili, sindaci, consiglieri e notai a Pigna nel XVI secolo <sup>1</sup>**

BAILI	VICEBAILI	ANNI
Vincenzo Ughetto		1559
Amico Milano Bottoni		1560
Guglielmino Scarciafigo		1561
Guglielmino Scarciafigo		1562
	Giovanni Battista Orengo	1573
Onorato Thaon di Lantona	Onorato Richelmi, notaio	1575

SINDACI	CONSIGLIERI	ANNI
Domenico Genovesi e Giacomo Richelmi, notai	Giovanni Francesco Casanova, Bernardino Brocardo, Giovanni Richelmi, Martino Gastaldo, Dionigi Genovesi, Giovanni Baudoino, Onorato Picone, Pietro Rebaudo	1532

<sup>1</sup> Per i baili e i vicebaili, vedi: ASG, Archivio Segreto, filza 11, 1559, febbraio 12, *Lettera di Vincenzo Ughetto, bailo di Pigna, ai consoli di Castelfranco*; *Ibidem*, 1560, maggio 31, *Lettera di Amico Milano Bottoni, bailo di Pigna, al podestà di Triora*; *Ibidem*, filza 12, 1562, marzo 20, *Lettera di Giorgio Fiormaggio* cit.; ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 342. Per i sindaci e i consiglieri, vedi: AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 2, 1532, luglio 31, *Ricognizione passata dalla comunità di Pigna de redditi spettanti in detto luogo, e territorio al duca Carlo di Savoia, come pure de suoi proprii, et ne territorii di Gordale, e Buggio*; *Ibidem*, doc. 3, 1545, dicembre 18, *Transazione fra Pigna e Castelfranco*; ASG, Archivio Segreto, filza 243, 1562, ottobre 10, *Tregua fra Pigna e Castelfranco*; ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 342; AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale* cit. Per i notai, vedi: APP, *Registro degli atti di morte 1597-1733*, p. 10, dove un anonimo riportò brevi profili biografici di alcuni componenti della famiglia Genovesi di Pigna cit.; AST, Corte, Città e Contado di Nizza, mazzo 42, doc. 2, 1532, luglio 31, *Ricognizione passata* cit.; *Ibidem*, doc. 3, 1545, dicembre 18, *Transazione fra Pigna e Castelfranco* cit.; *Ibidem*, doc. 13, 1585, settembre 27, *Estratto camerale* cit.; ACP, *Ordini e capitoli* cit., cap. 87, 95 e sgg., 109, 114, 139, 166, 176-178, 180-186, 191-198, 201-204, 272, 288-299, 342.

SINDACI	CONSIGLIERI	ANNI
Domenico Genovesi e Vincenzo Maccario		1545
Claudio Richelmi		1562
Ludovico Fiormaggio e Filippo Olivero		1573
Agostino Rebaudo e Ludovico Baudoino		1575
Claudio Richelmi e Giovanni Battista Maccario		1585

NOTAI	ANNI
Giovanni Bartolomeo Orengo	1507
Maccario	1520
Maccario	1531
Domenico Genovesi, Giacomo Richelmi	1532
Giovanni Richelmi	1540
Domenico Genovesi, Giovanni Richelmi	1541
Obertino Sicardi	1545
Brocardo	1549
Ughetto	1551
Orengo, Sicardi	1552
Battista Orengo	1563
Battista Orengo	1570
Giovanni Pietro Richelmi, Onorato Richelmi	1573
Giovanni Brocardo, Vincenzo Maccario, Giovanni Pietro Richelmi	1575
Richelmi	1580
Secondo Brocardo, Sicardi	1581
Richelmi, Sicardi	1582
Richelmi	1583
Antonio Richelmi, figlio di Onorato Richelmi notaio	1585
Secondo Brocardo	1586
Gastaldo	1587

## INDICE

### Studi

- GIUSEPPE PALMERO, *Le strutture ospitaliere intemelie nel basso medioevo. L'Ordine del Tempio ed altri fenomeni di religiosità assistenziale* 5
- MARCO CASSIOLI, *Pigna e Buggio nel XVI secolo. Economia, società, istituzioni attraverso gli statuti comunali ed altre fonti inedite* 33
- ALESSANDRO GIACOBBE, *La residenza del conte Ruggero Ventimiglia di Aurigo alla fine del XVII secolo in base ad un inventario post mortem* 77
- ATTILIO GIUSEPPE BOANO, *I musicanti di Brema in una versione ligure raccolta a Oneglia* 101

### Archivio della memoria

- ALESSANDRO GUASONI, *Canti popolari di Porto Maurizio raccolti da Bartolomeo Acquarone* 119
- CHRISTIANE ELUÈRE - ROBERTO TRUTALLI, *Dal Museo all'alpeggio: la pastorizia a Pigna e Buggio* 145

### Cronache e strumenti

- MARISTELLA LA ROSA, *Nota sulle fonti medievali dell'Archivio di Stato di Imperia e sezioni di San Remo e Ventimiglia* 165
- LORENZO VIALE, *Decennale dell'Alliance Française "Riviera dei Fiori"* 171





## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 2000  
brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 714535*

*16164 genova-pontedecimo*